

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa
Speciale XXII
Convegno nazionale
Ance Giovani a
Positano

Una raccolta dei
principali riscontri sui media

Novembre 2022

TV

RAI NEWS - NEWS 17.00 - "Le richieste e le proposte dei Giovani di Ance, intervento della presidente Angelica Donati " (06-11-2022)



RAI PLAY CASA ITALIA "Giovani e carenza manodopera, ospite in studio la presidente Ance Giovani Angelica Donati" (03-11-2022)



Superbonus, più tempo per incassare i crediti Un piano sblocca-lavori

►Fino a 7 anni per utilizzare le detrazioni: ►Congelati nei cassetti fiscali 6 miliardi così più spazio alle banche per gli sconti A rischio fallimento 33 mila imprese

IL FOCUS

ROMA Non c'è soltanto il taglio dal 110% al 90% della detrazione fiscale per i lavori effettuati con il Superbonus. Sul tavolo del governo c'è anche una misura per "scongellare" i lavori bloccati dalle varie strette sulle cessioni dei crediti alle banche che si sono succedute nell'ultimo anno. A parlarne è stato per primo il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, intervenuto al convegno dei giovani imprenditori dell'Ance. Freni ha spiegato che il governo è consapevole del fatto che nel mondo bancario si sta diffondendo il dubbio sulla capacità di assorbimento di tutti i crediti fiscali.

Un problema, ha detto, «a cui dovremo fare fronte». In che modo? Le soluzioni prospettate sono sostanzialmente due. La prima, ha spiegato il sottosegretario, è l'ampliamento del periodo di «assorbimento, dicendo alle banche e ai destinatari finali del credito che si può scontare non in 5 anni ma in 7 o 8 anni». Il secondo meccanismo sarebbe l'applicazione di «coefficienti di compensazione che consentano al settore bancario di ricominciare a comprare, senza ampliare la durata temporale».

IL TEMA

Quanto il tema sia importante lo dimostra anche un altro intervento di peso all'interno della maggioranza di governo, quello di Andrea De Bertoldi, deputato di Fratelli d'Italia esperto di Fisco e tra i candidati alla guida della Commissione finanze della Camera. «Sia tra le imprese che tra i cittadini», spiega De Bertoldi, «c'è un sentimento di disperazione. Ci sono famiglie che avevano confidato nello Stato e hanno avviato la ristrutturazione di casa prendendone un'altra in affitto nella convinzione che i lavori durassero sei mesi. Poi», aggiunge De Bertoldi, «le imprese si sono trovate con i cassetti fiscali pieni di soldi ma i conti correnti vuoti perché le banche hanno smesso di comprare i crediti e hanno dovuto interrompere i lavori». Il valore dei crediti "congelati" nei cassetti, secondo le ultime stime, è di 6 miliardi. «Ci sono a rischio», spiega ancora De Bertoldi, «33 mila imprese e oltre 150 mila lavoratori. Per questo», dice, «ho scritto un appello al ministro per le imprese,

Adolfo Urso, e a quello del lavoro, Marina Calderone. Rischiavo di dover aprire il più grande tavolo di crisi della nostra storia».

IL DISEGNO DI LEGGE

De Bertoldi, proprio insieme a

Urso, nella scorsa legislatura aveva anche presentato un disegno di legge (il numero 2012), per introdurre dei buoni digitali liberamente scambiabili attraverso una piattaforma sulla quale far circolare tutti i crediti fiscali. Intanto, come detto, in vista della legge di bilancio, il

governo sta studiando una "revisione straordinaria" dell'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023, al 90%.

Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti: i proprietari delle abitazioni unifamiliari potranno beneficiare dello sconto solo se vi risiedono, e per loro quindi la villetta è la prima casa, e hanno un reddito massimo di 15 mila euro. La soglia però potrà salire in base al numero di componenti la famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quoziente familiare. Un meccanismo che potrebbe essere replicato anche per altre misure.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DE BERTOLDI (FDI):
«CRISI DRAMMATICA»
APPELLO AI MINISTRI
URSO E CALDERONE
PER APRIRE
UN CONFRONTO**



Peso:38%

LE COSTRUZIONI TRAINANO IL PIL NEL SUD 18% DI OCCUPATI IN PIÙ

di **Emanuele Imperiali**

Tra il primo semestre del 2021 e i primi sei mesi dell'anno in corso c'è stato un aumento del 18,6% degli occupati in edilizia nelle regioni meridionali. L'aumento del Prodotto lordo italiano è frutto in significativa parte del forte traino del settore delle costruzioni, dove ci sono stati investimenti pari al 20% nel 2021 e al 12% nel 2022. Protagonista principale il comparto della riqualificazione di immobili residenziali - +22% quest'anno - che rappresenta il 40% dell'intero mercato delle costruzioni.

Tale risultato è stato raggiunto grazie ai bonus edilizi, Superbonus 110% in primis ma anche Bonus facciate, e al meccanismo della cessione del credito. Quest'anno le opere pubbliche sono cresciute del 4% rispetto al 2021, in ribasso rispetto all'8,5% previsto a febbraio. Come mai? Hanno inciso non poco il caro prezzi di materie prime ed energia. Infatti, dei 10 miliardi stanziati con il disegno di legge Aiuti, il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto nessuna risorsa e quelle che l'hanno ricevuta hanno potuto coprire solo il 15% dei maggiori costi sostenuti. Per di più gli investimenti dei Comuni nel terzo trimestre dell'anno in corso hanno registrato una battuta d'arresto di quasi l'1%.

I dati **Ance**, resi noti nel corso del recente seminario di Positano organizzato dai giovani costruttori, ci restituiscono l'esatta dimensione di quanto il settore delle costruzioni sia stato in passato e resti tuttora la principale leva per lo sviluppo economico del Sud. La media italiana, infatti, non si discosta dal 12,3%, mentre al Nord è appena pari al 5,4%. «Nella partita del Pnrr il Mezzogiorno gioca un ruolo decisivo: può finalmente fare da traino alla crescita economica nazionale — spiega all'Economia del Corriere del Mezzogiorno la presidente dell'Associazione Nazionale Costruttori, **Federica Brancaccio** — Ma per raggiungere questo obiettivo ambizioso servono condizioni

di partenza che ancora mancano. A cominciare dall'efficienza della Pubblica amministrazione che continua a rappresentare un elemento di debolezza, soprattutto nelle regioni meridionali».

tutto nelle regioni meridionali».

L'aumento nei primi 7 mesi del 2022 del 22,2% del numero di ore lavorate e del 17,1% del numero dei lavoratori iscritti alle Casse Edili rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, è il più evidente segnale di un andamento positivo, seguendo l'ottima performance dello scorso anno che aveva registrato incrementi prossimi al 30% per le ore lavorate e superiori al

10% per i lavoratori iscritti. Nel primo semestre di quest'anno gli occupati nelle costruzioni sono circa un milione e 550mila e rappresentano il 25,2% dei lavoratori operanti nell'industria nel complesso e il 6,2% di quelli nell'intero sistema economico nazionale. Un sintomo evidente di ripresa, anche se siamo ancora ben lontani dal compensare la consistente caduta dei livelli occupazionali accumulata in dieci anni di grave crisi dell'edilizia, che ammonta a oltre 600mila posti di lavoro persi nel settore.

In Campania sono oltre 133mila gli occupati a fine giugno, in Puglia più di 103mila, tra lavoratori dipendenti e autonomi, nel complesso del Mezzogiorno sfiorano il mezzo milione. Ma le prospettive per l'immediato futuro non sono altrettanto confortanti. Gli investimenti in costruzioni nel 2023 torneranno su valori negativi, segnando un preoccupante -5,7%. Secondo le stime del Centro Studi **Ance**, l'anno prossimo la riqualificazione degli immobili, con lo scadere degli incentivi per le costruzioni unifamiliari, subirà una brusca frenata, di circa un quarto (-24%). Per for-

tuna, parallelamente, è previsto un incisivo aumento delle opere pubbliche (+25%) con l'avvio dei cantieri del piano Nazionale Ripresa Resilienza, come emerge dal programma aggiornato nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza.

«Non a caso il Mezzogiorno appare in forte ritardo nella progettazione delle opere previste dal Pnrr, con inevitabili conseguenze sui tempi di realizzazione dei lavori — prosegue la presidente **Brancaccio** — Se non ci sarà una netta inversione di tendenza nei prossimi mesi rischiamo che alcune opere programmate non si possano realizzare secondo i tempi previsti. Occorre dunque individuare subito le misure da mettere in campo per affiancare le amministrazioni in difficoltà e dotarle di tutte le professionalità ne-



Peso:92%

cessarie per riuscire a recuperare i ritardi finora accumulati».

Infatti, per le opere del ministero delle Infrastrutture retto da Matteo Salvini, il 60% delle amministrazioni locali è impegnato nella fase di redazione del progetto definitivo o esecutivo, percentuale che scende al 36% nelle regioni del Mezzogiorno. Dove gli Enti locali, senza l'aiuto di progettisti esterni che spesso mancano nell'ambito delle amministrazioni, rischiano concretamente di perdere i fondi del Piano Nazionale Ripresa e Resilienza. A sua volta la Presidente dei Giovani **Ance**, Angelica Krystle Donati, interpellata dall'Economia del Corriere del Mezzogiorno, ritiene che «il Pnrr rappresenti una sfida determinante se vogliamo che il nostro Paese consolidi un percorso di crescita e di sviluppo in chiave sostenibile. Ma non è un punto di arrivo, semmai è l'avvio di un processo di rinnovamento indispensabile che non può e non deve finire nel 2026. Per questo noi giovani imprenditori edili abbiamo deciso di cominciare a immaginare il

nostro futuro a Pnrr concluso. Ci troveremo di fronte un'Italia più moderna e inclusiva oppure dovremo fare i conti ancora una volta con i nostri cronici mali che rallentano e ritardano ogni traguardo sociale ed economico?».

Dalla risposta a queste domande dipende il futuro dei giovani, conclude la Presidente, ma non solo. perché ad esse è legato l'avvenire dell'Azienda Italia e soprattutto quello delle Regioni del Mezzogiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Campania sono oltre 133mila gli edili a fine giugno, in Puglia più di 103mila. In tutto il Mezzogiorno intorno ai 500mila

**Ma le prospettive non sono confortanti
Gli investimenti segnano nei primi mesi del 2023 un -5,7%**

I dati **Ance**: risultati grazie al Superbonus 110% in primis ma anche al Bonus facciate, ma ha inciso l'aumento delle materie prime. La presidente **Brancaccio**: «Pnrr, pubblica amministrazione ancora inefficiente»



Peso:92%

Ance: prorogare i sostegni, tavolo sui bonus

L'allarme dei costruttori

Il sottosegretario Ferrante (Fi): l'auspicio è mantenere il superbondus al 110% nel 2023
Vera Viola

Dal nostro inviato
Positano

«Se non saranno prorogati i sostegni alle imprese di costruzioni per il caro materiali, da gennaio 2023 si bloccheranno i cantieri». **Federica Brancaccio**, presidente dell'Ance, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, lancia un allarme. E da Positano – dove si è tenuto il XXII convegno annuale dei Giovani costruttori – ieri, l'Ance ha inviato una lettera al Governo con cui chiede una proroga della misura dell'articolo 26 del Decreto Aiuti a tutto il 2023.

Il rincaro dei materiali è uno dei temi che più preoccupano le imprese edili, nella attuale fase economica in cui alle numerose opportunità offerte da Pnrr e bonus edilizi si contrappongono condizioni avverse come inflazione, caro energia e non ultimo la carenza di personale. La notizia dell'assenza di provvedimenti per contrastare il caro materiali nell'impianto programmatico della NadeF, varata venerdì sera, ha ulteriormente esasperato gli animi e indotto la presidente nazionale **Federica Brancaccio** a mettere nero su bianco.

La lettera paventa il blocco dei cantieri del Pnrr e dell'intera produzione in opere pubbliche per il 2023, se non ci saranno provvedimenti risolutivi. Si parla di opere per decine di miliardi che potrebbero fermarsi. Si ritiene infatti che dall'avvio del Pnrr il costo delle opere è aumentato del 40%. Finora il Governo ha offerto un sostegno, con il decreto Aiuti, ma si è trattato di un intervento a termine che scadrà a fine anno. Il Dl numero 50 infatti ha istituito

un Fondo da 3 miliardi finalizzato a consentire il pagamento «dei maggiori costi determinati dagli eccezionali aumenti dei prezzi dei materiali relativi a lavorazioni eseguite e contabilizzate» (in corso) dal 1° gennaio 2022 al 31 dicembre di quest'anno. Termine ormai vicino. Da qui, l'invito a predisporre la proroga e a farlo prima possibile per non suscitare incertezze. Ance, con la lettera, chiede anche che vengano pagate le compensazioni per le annualità 2021 e 2022 che molte imprese non hanno ancora ricevuto.

Altro tema molto dibattuto nella due giorni di Positano è stato quello dei bonus edilizi: preoccupa infatti le imprese del settore la decisione del Governo, annunciata due giorni fa, di ridurre sin dal primo gennaio 2023 l'entità del Superbonus dal 110 al 90%. Tanto che **Federica Brancaccio** aveva criticato aspramente «i continui cambi di norme che creano incertezza nel diritto e comportano il rischio di un blocco delle opere» e aveva chiesto la costituzione di un tavolo per un confronto urgente con il Governo.

Una lunga serie di indiscrezioni trapelate in questi giorni lascia intendere che all'interno della maggioranza, sul decalage dal 2023, non ci sia accordo unanime e che la discussione sia ancora in corso.

La conferma da Tullio Ferrante, sottosegretario alle Infrastrutture e alla Mobilità sostenibile che, intervistato dopo essere intervenuto al Convegno di Positano, ha detto: «Su Superbonus non ci sono novità. Non vogliamo certo creare difficoltà alle imprese per cui siamo orientati a consentire di sfruttare il Superbonus al 110% su tutte le opere cantierate. L'auspicio mio e del mio partito è di conservarlo, con la aliquota attuale, per tutto il 2023».

Anche il tema Superbonus presenta non uno ma più punti critici.

In primis, la cessione dei crediti che, dopo i tentativi di sblocco del decreto Aiuti bis, restano invece fermi, lasciando le imprese con i cassetti fiscali carichi di crediti e in grave crisi di liquidità. Con lunghe liste d'attesa presso le banche e poche imprese che si sono fatte avanti per acquistarne.

Ne ha parlato, tra gli altri, Anna Roscio, executive director Sales & Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo. «Il nostro istituto ha una capacità fiscale di 20 miliardi – ha detto – e ha già assorbito crediti per la metà circa. Continua a comprare crediti per 1 miliardo al mese e ne sta a sua volta cedendo. Ma ci vorrebbe ben altro per soddisfare la domanda di liquidità legata ai bonus edilizi: le multiutility potrebbero assorbire quote interessanti di crediti e così sostenere il meccanismo in un'ottica di sistema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FEDERICA BRANCACCIO

La presidente Ance ha scritto al governo: prorogare le misure contro il caro materiali



Peso: 19%

AZIENDE IN CRISI

Il 2023 sarà l'anno decisivo per il decollo degli investimenti del Pnrr: pronti 20 miliardi che si sommano ai 162 già stanziati

Cantieri a rischio blocco

L'allarme dei giovani Ance al governo: aspettiamo le compensazioni per far fronte al rialzo dei costi

GIULIA PELOSI
POSITANO

••• Il 2023 sarà l'anno decisivo per il decollo degli investimenti del Pnrr: per il prossimo anno, infatti, sono stati stanziati

oltre 20 miliardi per gli appalti di opere infrastrutturali ed edilizie. A questi vanno aggiunti circa 162 miliardi che riguardano i cantieri già in corso. Da Positano, dove si è svolto il XXII convegno dei giovani Ance, è stato lanciato un allarme al governo, messo nero su bianco in una lettera indirizzata alla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni e ai ministri competenti.

Il problema riguarda le compensazioni previste dal Dl Aiuti. «Siamo in scadenza e non ci sono

novità sul rinnovo. Se non arrivano i fondi previsti per le compensazioni si rischia il blocco delle opere in cantiere e quelle previste per il 2023 non partiranno» spiega la presidente nazionale Ance **Federica Brancaccio**. Secondo il dossier presentato durante il convegno, circa il 70% delle imprese non

ha ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti a causa del rincaro dei materiali. Il 73% delle imprese denuncia inoltre che le opere messe in gara negli ultimi 3 mesi non risultano adeguate ai prezzi di mercato.

Come ha ricordato la presidente dei giovani Ance, **Angelica Donati**, sono 3 i principali ostacoli alla realizzazione del piano: il caro materiali, la capaci-

tà amministrativa delle pubbliche amministrazioni e la scarsità di manodopera e di figure professionali specializzate. La realizzazione del Pnrr sta risentendo della dinamica inflazionistica sui prezzi delle materie prime impiegate nel settore delle costruzioni, in atto dal 2020 e fortemente acuita sui prodotti energetici dalle tensioni geopolitiche tra Russia e Ucraina. Nei primi 9 mesi di quest'anno il prezzo dell'acciaio tondo per cemento armato segna un ulteriore incremento del 43,9%, dopo il +54% registrato nel 2021. Il bitume, tra gennaio e settembre 2022 ha registrato un aumento del +445,5%, dopo il +35% dello scorso anno. Anche il calcestruzzo sta mostrando preoccupanti segnali inflattivi. A questi rincari si è som-

ma l'impennata del gas naturale che, nei primi 9 mesi del 2022 ha registrato un incremento di prezzo del 337% (oltre 4 volte). Tale aumento si è rapidamente trasferito sul prezzo dell'energia elettrica (+275% nello stesso periodo), facendo lievitare i costi energetici, con ricadute importanti sulla propensione al consumo delle famiglie e un aumento dei costi delle imprese. Il secondo problema riguarda la capacità amministrativa degli enti che sono chiamati a provvedere alla progettazione delle opere e alla pubblicazione dei relativi bandi di gara che si aggiunge alla scarsità di manodopera e di figure professionali specializzate: secondo il dossier presentato servirebbero infatti circa 64.400 unità per il fabbisogno occupazionale.

Prezzi impazziti

L'acciaio per il cemento armato è salito del 43,9%, il bitume addirittura del 445%, l'energia elettrica del 275%

Soldi insufficienti

Il 70% delle società non ha ricevuto alcun ristoro a copertura delle maggiori spese per il rincaro dei materiali

Gli ostacoli alle opere

Sono il caro materiali, la capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni e la scarsità di manodopera



Peso:53%

EDILIZIA FERMA, L'APPELLO: FATE BENE, FATE PRESTO

COSTRUTTORI, L'ANSIA DA CANTIERE

Il 73% delle opere messe a gara negli ultimi 3 mesi non risponde ai valori di mercato

di CLAUDIO MARINCOLA a pagina XV

L'ANSIA DEL SETTORE AL XXII CONVEGNO NAZIONALE DEI GIOVANI IMPRENDITORI

DAI CANTIERI FERMI DELL'EDILIZIA L'URLO DEI COSTRUTTORI: FATE BENE, FATE PRESTO

Il 70% non ha ancora avuto nessun ristoro

Il 73% delle opere messe a gara negli ultimi

3 mesi non risponde più ai valori di mercato

di CLAUDIO MARINCOLA

Finestre che affacciano da mesi sui tubi innocenti, cantieri che hanno cambiato lo skyline dei nostri quartieri abbandonati da mesi, lavoratori in cassa integrazione, imprese con i cassetti fiscali pieni che non riescono a riscuotere. C'è un'Italia sospesa che aspetta le decisioni del nuovo governo. Che si sente tradita. A parlare sono i numeri: il 70% delle imprese non ha ancora ricevuto alcun ristoro a copertura dei maggiori costi sostenuti per il caro materiale; il 73% delle opere messe a gara negli ultimi 3 mesi non risultano adeguate ai prezzi di mercato. Eppure grazie al Pnrr non abbiamo mai avuto a disposizione tante risorse. Per scattare la fotografia di questa ansia che fa trattenere il respiro siamo andati al XXII Convegno nazionale dei giovani imprenditori edili che si è concluso ieri a Positano. Non un appuntamento come tanti, ma il posto ideale per tracciare il grafico della febbre che sta consumando il settore. Dei 222 miliardi di euro destinati agli investimenti e alle riforme circa la metà legati alle costruzioni.

IL CARBURANTE DELLA RIPRESA

Doveva essere il carburante della ripresa, ma di bonus in Superbonus, la macchina si è fermata e

stenta a rimettersi in moto. Non arrivano indicazioni precise, è ancora presto, rispondono da Palazzo Chigi - ma non dovevano essere "pronti"? - cosicché ora girano solo voci. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico degli edifici sarà ridotta dall'attuale 110%, dicono. Ma soprattutto si riaprono i giochi per le villette, che da gennaio sarebbero state escluse dall'incentivo. In vista della legge di bilancio, il governo sta studiando un tagliando all'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023, al 90%. Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti: i proprietari delle abitazioni unifamiliari potranno beneficiare dello sconto solo se vi risiedono, e per loro quindi la villetta è la prima casa, e hanno un reddito massimo di 15 mila euro. La soglia però potrà salire in base al numero di componenti la famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quoziente familiare.

Per la cronaca: mentre si discuteva di tutto questo a qualche chilometro di distanza veniva chiuso per inondazione il tratto autostradale Salerno-Avellino e un torrente sommerso tracimava per le strade di Mercato San Severino. Il combinato disposto: autunno/cambiamenti climatici/mattone selvaggio che presentava il conto.

Ma torniamo al Superbonus e al ventaglio di ipotesi - che ancora

non hanno trovato una conferma ufficiale - messe sul tavolo: che ne sarà di tutti quei crediti maturati? Tra le sale dell'Hotel Covo dei Saraceni, dove si è svolta la Convention, non era difficile cogliere una preoccupazione crescente, incertezza per il futuro. "Sono stato prudente, non ho fatto come altri colleghi che si sono lanciati a capofitto eppure sono esposto per qualche milione di euro", confidava un imprenditore veneto che continua a fidarsi dello Stato. "Le nostre imprese si trovano disarmate, il buon esito del Pnrr è a rischio, dobbiamo agire in fretta, per il presente ma soprattutto per il futuro", è l'appello che ha lanciato

nel suo intervento Angelica Donati, presidente di Ance Giovani.

IL SOTTOSEGRETARIO FRENI

La logica l'ha spiegata il neo-sottosegretario all'Economia, Federico Freni, intervenendo in video conferenza. Spiegazioni ragionevoli. Ad esempio che «è poco sensato che queste norme possano servi-



Peso: 1-5%, 15-67%

re a migliorare la seconda o terza casa». Meglio dunque rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo «il palazzo di periferia piuttosto che la villa di campagna». Freni ha usato una metafora, la frase che gli ripeteva sua nonna: "Per lievitare il pane ha bisogno del tempo giusto. E mio nonno aggiungeva: ma il tempo giusto deve coincidere con l'apertura del forno". Un modo di dire che va trovato un equilibrio. Il Superbonus, introdotto nel 2020 con il decreto Rilancio, prevede attualmente una detrazione del 110% delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici. E' stato prorogato fino al 2025, ma non per le villette, che in base alla legge in vigore sono escluse dall'agevolazione a partire dal primo gennaio 2023. Per i condomini è invece al momento prevista la conferma del 110% l'anno prossimo con un décalage negli anni successivi.

Secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello Stato previste per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi alla misura.

AL SUD 44,8 MILIARDI DI EURO

Il Mezzogiorno potrà beneficiare, secondo le stime Ance, di 44,8 miliardi di euro per il solo settore delle costruzioni, pari al 41,4% del totale disponibile per l'edilizia, ovvero il 55% delle risorse destinate al Sud. Con effetti balsamici sulla crescita dell'occupazione che negli ultimi due anni è stata maggiore nel Meri-

dione. Nella sola Campania gli addetti al settore sono aumentati nel 1° semestre del 2022 del 17%. Un vero e proprio boom.

C'è anche l'altra faccia della medaglia. Le truffe milionarie. Le imprese nate dal nulla. Le mutazioni improvvisi, i codici Ateco che cambiano, ex idraulici che si trasformano in imprese edili, ex poliziotti, ex barbieri, partite Iva: l'elenco è lunghissimo e in continuo aggiornamento. Senza contare il pericolo delle infiltrazioni e il ruolo della "premiata ditta" Mafia%camorra&ndrangheta.

BONUS CON COGNIZIONE DI CAUSA

La possibile modifica del Superincentivo non convince però i costruttori, che frenano. «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare», ha ripetuto la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, contraria ad una nuova modifica delle regole in corso senza peraltro aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti. I bonus li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi».

Prima di sparare a zero sugli effetti perversi del Superbonus 110% bisogna riflettere su questi numeri: ha permesso l'efficientamento energetico di oltre 35.000 condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei 7 anni precedenti, generando un valore pari al 7,5% del Pil.

SERVONO 64.400 LAVORATORI

La piena attuazione del Pnrr è messa in discussione da almeno 3 ostacoli: il caro materiali, l'inadeguatezza della pubblica ammini-

strazione e la mancanza di manodopera per la realizzazione delle opere. Quanto alla Pubblica amministrazione, il dossier l'Ance segnala che negli ultimi 20 anni si è verificato un calo del 7% dei dipendenti e che l'età media dei dipendenti pubblici è salita da 44,2 anni a 50,74 anni tra il 2001 e il 2020. Nei prossimi 10 anni sono attesi un milione di pensionamenti nel settore pubblico, pari a un terzo dei dipendenti. servono 64.400 lavoratori dell'edilizia, di cui 53.800 operai e i restanti 10.600 tra impiegati e quadri.

Da qui le considerazioni della Brancaccio, dettate da semplice buon senso: «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare. Non si può poi cambiare ancora una volta le regole in corso senza peraltro aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti che sta mettendo in grande difficoltà famiglie e imprese».

Galeazzo Bignami, viceministro alle Infrastrutture e mobilità sostenibili, ha commentato senza ipocrisie i dati dell'Osservatorio Ance. "Il crollo di appalti indetti nel primo semestre è testimonianza del fatto che le stesse pubbliche amministrazioni sono consapevoli che nella migliore delle ipotesi i bandi non vanno a segno".

L'ossigeno del Pnrr non durerà in eterno. Serve una programmazione visionaria, che agisca sulle problematiche strutturali. Il messaggio che arriva da Positano è questo. E' chiedere troppo



Un cantiere edile



Intervista a **Brancaccio** (Costruttori)

«Superbonus, modifiche ok ma dal 2024 o sarà il caos»

Nando Santonastaso a pag. 6



L'intervista **Federica Brancaccio**

«Sì alle modifiche, però dal 2024 altrimenti nei condomini sarà caos»

Nando Santonastaso

Presidente Brancaccio, il governo come ha confermato il sottosegretario all'Economia Freni al convegno dei giovani dell'Ance in corso a Positano vuole mettere mano al Superbonus riducendo il tetto dal 110% al 90%: sorpresa?

«Intanto va colto positivamente l'interesse del nuovo governo per una misura che ha sicuramente contribuito alla ripresa del settore e dell'economia italiana – risponde **Federica Brancaccio**, presidente nazionale dell'Associazione dei costruttori edili -. Quanto all'ipotesi del 90% siamo ancora a livello di indiscrezioni di stampa, per quanto attendibili: se la quota fosse quella e soprattutto venisse confermata anche la volontà dell'esecutivo di introdurla già nella prossima legge di Bilancio più di un dubbio per noi ci sarebbe».

A cosa si riferisce?

«Intanto ai tempi. Non si può pensare di modificare in corsa per l'ennesima volta, com'è purtroppo già accaduto in passato a proposito del

Superbonus, una norma in vigore. Si creerebbe un'ulteriore confusione tra le imprese e i destinatari del bonus visto che il 2023 è praticamente dietro l'angolo e i tempi per varare la legge di Bilancio sono strettissimi. Il governo, come ci ha confermato il sottosegretario Freni, sembra favorevole a rispettare i contratti in corso ma sarebbe più opportuno procedere con calma, approfittando del fatto che l'attuale legge scade a fine 2023 per i condomini. Ci sarebbe un anno intero per discutere e valutare la modifica e partire dal 2024».

Evidentemente il governo vuole dare un segnale di discontinuità politica su questo tema.

«Non lo so. Mi domando perché tanta fretta adesso di cambiare una legge con il rischio di doverla rivedere e modificare a poca distanza di tempo con tutto quel che ne consegue. Non penso che con questa riduzione di quota si garantirà la tenuta dei conti pubblici. Sediamoci invece intorno a un tavolo, definiamo i tempi del confronto e poi partiamo con una legge

seria e di ampio orizzonte quanto alla sua durata. Vede, a molti forse sfugge che l'apertura del cantiere e la firma del contratto per l'utilizzo del Superbonus 110% sono solo gli ultimi atti di un percorso in realtà molto lungo: tra studio di prefattibilità dell'impresa, autorizzazioni delle soprintendenze nei casi di immobili vincolati, firma di tutti i condomini e così via passano mesi, come sanno bene gli interessati. Intervenire adesso sulla norma aprirebbe nuove e inutili incognite e non risolverebbe il tema di una politica industriale per il settore immobiliare italiano che noi da tempo sollecitiamo». **Ovvero, come intervenire sui mali antichi del patrimonio immobiliare italiano tra**



Peso: 1-2%, 6-32%

recupero e valorizzazione?
«Proprio così. L'idea di ridurre la quota del Superbonus dev'essere accompagnata da una visione di ciò che si intende fare perché è difficile immaginare un futuro senza bonus e aiuti per mettere mano a un patrimonio immobiliare assai vetusto come il nostro. Ma come si intende procedere? L'obiettivo è agire sul piano sismico o su quello energetico? E con quali modulazioni?».

L'Ance come risponderebbe?
«Noi stiamo studiando e facendo anche simulazioni specifiche attraverso le quali definiremo una proposta da sottoporre al governo quando ci incontreremo. Ma già adesso posso dire che per noi se si vuole davvero intervenire su tutti i condomini italiani la misura più coerente non può che essere strutturale e di lunga, lunghissima durata. Penso al 2050, per intenderci, la stessa data indicata dall'Ue per completare la

decarbonizzazione e mettere fine alle emissioni nocive nei Paesi membri».

Il sottosegretario Freni a Positano si è detto più che disponibile a discuterne con l'Ance...
«E anche questo è un segnale importante. Perché rendere strutturale questa misura come chiediamo da anni garantisce le imprese che lavorano con serietà e trasparenza ed elimina i fenomeni distortivi a tutti noti. Detto ciò, però, al centro di questo confronto con il governo non può esserci soltanto la riduzione del Superbonus dal 110% al 90% che alla fine può andare anche bene, purché ovviamente sia sostenibile sul piano economico e venga incontro ai cittadini che non possono permettersi nemmeno un 20% di quota: in Italia, è bene che lo ripetiamo ad alta voce, essere proprietari di casa non vuol dire essere benestanti e servono dunque misure modulate anche per le famiglie

meno abbienti all'interno dei condomini».

E qual è invece la priorità su cui bisognerebbe discutere subito?
«La nostra vera priorità è la monetizzazione dei crediti fiscali che sta mettendo a dura prova la resistenza di tantissime imprese, esponendole al rischio di fallimento. I cassetti fiscali sono strapieni, non si può pensare di andare avanti così. È il problema fondamentale da risolvere prima di metterci a discutere del nuovo assetto del Superbonus».

LA PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE COSTRUTTORI EDILI INTERVENIRE ADESSO PROVOCHEREBBE INUTILI INCOGNITE

I CASSETTI FISCALI SONO STRAPIENI: PER RIPARTIRE ALLE IMPRESE SERVE MONETIZZARE I CREDITI D'IMPOSTA



Peso:1-2%,6-32%

Sconto al 90%, prima casa favorita Sgravi confermati per le villette solo se utilizzate dai proprietari

L'INCENTIVO

ROMA Un Superbonus leggermente depotenziato, ma aperto anche alle villette. A patto che risultino come prima abitazione, per famiglie con reddito medio-basso. Ecco lo schema di riforma dell'incentivo per l'efficientamento edilizio messo a punto dal governo. Per la legge di Bilancio studia infatti una riduzione della detrazione dal 110 al 90% per i condomini.

GLI STEP

La detrazione verrà inoltre ripristinata, con la stessa percentuale, per le abitazioni unifamiliari, le cosiddette villette: ma solo se usate, appunto, come prima casa da proprietari che rientrano in una soglia di reddito, calcolata in base al quoziente familiare.

La soglia base di reddito dovrebbe essere di 15mila euro e l'utilizzo del quoziente familiare permetterebbe di alzare quel tetto in base al numero dei figli. Occorre ricordare che, al momento, in base alla legge in vigore le villette sono escluse dall'agevolazione a partire dal primo gennaio 2023. E dunque, con questa modifica, verrebbe ricompresa.

La filosofia che ispira questa impostazione, da parte del governo l'ha spiegata ieri il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, definendo «poco sensato che queste norme possano servire a migliorare la seconda

o terza casa». Meglio rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo «il palazzo di periferia piuttosto che la villa di campagna».

Freni ha anche avvertito che «bisognerà ragionare su come circoscrivere la platea e come circoscrivere a livello temporale la platea, perché è ovvio che questo meccanismo non potrà andare avanti all'infinito».

Il Superbonus 110%, introdotto dal governo Conte nel 2020 con il decreto Rilancio, prevede attualmente una detrazione delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici. La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in 5 quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta dal primo gennaio 2022. Secondo quanto filtra, il decalage dal 110 al 90% non influirà su chi ha già depositato la Cila: la manovra viene formulata dal Governo sotto forma di disegno di legge e non di decreto e quindi diventa esecutiva, vale a dire dal 1° gennaio 2023. Tra le altre possibili novità, fonti del governo escludono l'ipotesi di aliquote differenziate a seconda dell'utilizzo dell'immobile o del reddito del contribuente in condominio, quantomeno sui lavori relativi alle parti comuni. Possibile invece l'introduzione di facilitazioni amministrative per rendere meno onerosi i costi a carico dei contribuenti.

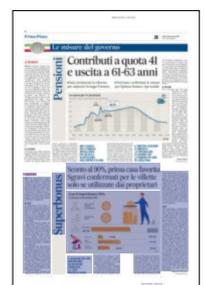
I DATI

A fine settembre, secondo gli ul-

timi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi alla misura. La possibile modifica non convince del tutto i costruttori, che frenano. «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare», ha fatto osservare la presidente dell'Ance **Federica Braccaccio**, contraria ad una nuova modifica delle regole in corso «senza peraltro - ha puntualizzato - aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti». «I bonus li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi» ha aggiunto. Con l'Ance giovani che rimarca: in due anni il superbonus 110% ha permesso l'efficientamento energetico di «oltre 35 mila condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei 7 anni precedenti», generando un valore pari al 7,5% del Pil.

Michele Di Branco

**IL DECALAGE DAL 110%
NON INFLUIRÀ
SU CHI HA GIÀ
DEPOSITATO
LA "CILA"
PRESSO GLI UFFICI**



Peso:37%

Così il Superbonus 110%

La situazione al 30 settembre 2022



INVESTIMENTI
AMMESSI
A DETRAZIONE

51,2
miliardi
di euro



ONERI PER LO
STATO

56,3
miliardi
di euro



RICHIEDENTI

307.191

INVESTIMENTO
MEDIO IN EURO



Condomini

37.838

585.759

Edifici
unifamiliari

178.785

111.327

Immobili
indipendenti

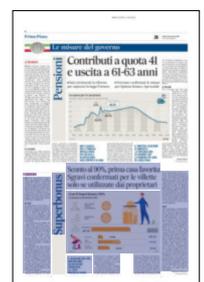
90.562

97.025

Fonte: Enea

Withub

Superbonus



Peso:37%

GIOVANI ANCE

«Stop al cambio delle regole sul 110%»

L'ipotesi di ridurre il superbonus dal 110 al 90% allo studio del governo ha suscitato un terremoto nel mondo delle costruzioni. Da Positano, dove si svolge il XXII convegno dei Giovani dell'Ance dedicato al tema, "La sfida per il settore delle costruzioni dopo il Pnr", arriva la replica del presidente dell'Ance, Federica Brancaccio. «Sul Superbonus – dice Brancaccio – siamo preoccupati del continuo cambiamento delle regole e delle prospettive. Non è possibile pensare di cambiare ora le regole per il 2023 poiché significherebbe fermare tutti i progetti avviati, mettendo in grave difficol-

tà famiglie e imprese». Brancaccio chiede un confronto con il Governo e richiama l'attenzione anche su un altro aspetto: la cessione dei crediti. «Occorre – dice – riaprire il circuito a cominciare da Poste e Cdp anche alla luce delle recenti sentenze della Cassazione che rischiano di rimettere in discussione le assicurazioni fornite dalla Agenzia delle Entrate. Altrimenti qualsiasi misura sarà inutile». Il momento propizio – per i costruttori – rischia di essere vanificato.

—V.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%

EDILIZIA

L'associazione chiede la riapertura del circuito per la cessione dei crediti

«Il superbonus non va toccato»

Appello dei costruttori **Ance** al governo: stesse regole anche nel 2023

GIULIA PELOSI

POSITANO

••• Vincere la sfida del Pnrr per guardare al futuro. Un obiettivo prioritario per la rinascita del Paese che è stato messo al centro del XXII convegno nazionale dei giovani imprenditori edili di **Ance**, l'Associazione nazionale dei costruttori edili, riuniti a Positano. Il convegno, «Costruttivi - La sfida per il settore delle costruzioni dopo il Pnrr», ha riunito 300 rappresentanti del comparto edile che è tra i principali protagonisti del rilancio dell'Italia. ✕

Da Positano le imprese hanno mandato un messaggio chiaro al governo. La presidente nazionale dell'**Ance**, **Federica Brancaccio**, ha lanciato un allarme sull'ipotesi di una riduzione dal 110 al 90% del Superbonus a partire da gennaio 2023. «Non è possibile pensare di cambiare ora le regole per il 2023, significherebbe fermare tutti i progetti avviati, mettendo in grave difficol-

tà famiglie e imprese. Occorre porre l'attenzione sulla cessione dei crediti e riaprire il circuito a cominciare da Poste e Cdp anche alla luce delle recenti sentenze della Cassazione che rischiano di rimettere in discussione le rassicurazioni recentemente fornite dall'Agenzia delle entrate. Altrimenti qualsiasi misura sarà inutile» ha spiegato **Brancaccio** che ha chiesto un tavolo di confronto con il governo anche per quanto riguarda il codice degli appalti «per non ricadere negli errori del passato con riforme calate dall'alto che nessuno è riuscito realmente ad applicare. Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale - prosegue **Brancaccio** -. Non si può cambiare ancora una volta le regole in corso e in tempi troppo stretti. Vogliamo che i bonus siano tarati sulle reali esigenze del Paese, partendo dagli obiettivi da realizzare e dalla sostenibilità per tutti, e soprat-

tutto chiediamo che il meccanismo funzioni». Una richiesta accolta con favore sia dal sottosegretario all'Economia Federico Freni sia dal viceministro alle Infrastrutture e Mobilità Sostenibili Galeazzo Bignami che hanno concordato sulla necessità di scrivere una norma di concerto con il settore. La presidente **Brancaccio** si è soffermata sulla necessità di «un quadro di regole chiare e trasparenti oltre che di trovare una soluzione definitiva sul caro materiali, vera spada di Damocle sulla realizzazione del Pnrr, che ancora vede le imprese costrette a sostenere sulle proprie spalle il peso degli aumenti dei costi». Nel dibattito sono emerse le criticità sull'attuazione del Pnrr e la presidente di **Ance** giovani, **Angelica Donati**, che ha ricordato come sia un'occasione da non perdere, ha avvertito: «Il buon esito del Pnrr è a rischio. Le nostre imprese si trovano disarmate».



Peso:25%

IMMOBILI Cala dal 110 al 90% nominale (ma in pratica al 75%) lo sconto fiscale per i lavori legati all'efficienza energetica della casa, con limiti più severi per le abitazioni indipendenti. Le novità e i nodi da sciogliere

Bonus non più Super

di **Teresa Campo**

Stretta sul Superbonus finalmente in dirittura d'arrivo. Temuta (addio a ristrutturazioni all'insegna del tutto gratis) o auspicata (aiuterà a sbloccare l'impasse legato alla cessione dei crediti e consentirà allo Stato di destinare le risorse alle emergenze), di sicuro segna un punto di svolta nella travagliata storia dell'incentivo. Con la prossima legge di bilancio, e dunque a partire dal 2023, addio appunto al costo zero perché gli sgravi fiscali per chi esegue i lavori di ristrutturazione scenderanno dal 110 al 90%. Rientrano in gioco però i proprietari di condomini autonomi e villette (che da metà 2022 non avevano più diritto al bonus), a patto però che si tratti di prime case e con vincoli di reddito molto stringenti per i proprietari (si parla di un massimo di 15mila euro di reddito annuo), ma con possibilità di incremento all'aumentare dei componenti della famiglia. Tramontata invece, per quanto riguarda i proprietari di appartamenti in condominio, l'ipotesi di aliquote differenziate a seconda dell'utilizzo dell'abitazione (prima o seconda casa) o del reddito.

Le nuove norme, dettate dalla necessità del governo di recuperare risorse per le emergenze, a cominciare dal caro bollette, non chiariscono però tutti i dubbi. Il primo ovviamente riguarda l'ammontare effettivo dello sconto per chi esegue i lavori, e che in realtà, oltre che dalla normativa, sono stretta-

mente legate al mercato e soprattutto allo sblocco della cessione dei crediti che di fatto aveva già frenato la possibilità di ricorrere al Superbonus 110. Ricordiamo che, per chi sceglieva cessione del credito o sconto in fattura, lo sconto del 110% si traduceva inizialmente in uno sgravio del 102-103 e perfino 104%, prezzo a cui venivano allora acquistati i crediti. Erano però i tempi d'oro quando i crediti fiscali venivano acquistati in gran quantità da banche, Poste e Cdp e passavano di mano senza difficoltà. Quest'era però è presto finita, aprendo la strada a varie fasi: dallo stop a ogni intervento da parte di Poste e Cdp (tra i principali attori sul mercato) al blocco totale della cessione dei crediti fatte salve le banche, fino a parziali riaperture. L'ultima fase vedeva comunque acquisti dei crediti molto selettive, a prezzi in media attorno a quota 90%, e quindi in molti casi anche inferiore. Il cambiamento rispetto al passato è stato dunque profondo e brusco. Mai numeri in futuro saranno ancora più ridotti, sempre per chi cederà il bonus fiscale così da non dover pagare subito tutti i lavori e recuperare lo sgravio in cinque anni in sede di denuncia dei redditi o perché non ha una capienza fiscale sufficiente. Guardando alle condizioni attuali del mercato del credito (dove i crediti passano di mano con uno sconto del 20-22% rispetto al 110 in iniziale), a fronte di lavori per 100 euro che corrispondono a un'agevolazione fiscale di 90 euro in cinque anni, fatte le debite proporzioni cedendo il credito si possono recuperare 75-78 euro. In altre parole, quasi quarto della spesa resta sicuramente a carico dei proprietari di casa che eseguono i lavori, cifra sicuramente destinata a salire per i proprietari di abitazioni indipendenti che non rientrano nei parametri di reddito prefissati. Più gli eventuali interessi (ai tassi attuali) qualora ricorressero a un finanzia-

mento. Il quadro potrebbe tuttavia migliorare a fronte di uno sblocco della cessione dei crediti (di cui per ora non si vede l'inizio) che avrebbe riflessi positivi sul valore dei crediti.

I dubbi tuttavia non finiscono qui. E riguardano soprattutto a chi si applicano gli sgravi, cioè da quale data e con quali passi già fatti del lungo iter necessario per avviare i lavori. E in seconda battuta se, come in precedenza, si ribaltano in egual misura sui cosiddetti lavori trainati, in primis gli infissi. Quanto al primo aspetto, secondo la logica chi ha già avviato i lavori o lo farà comunque entro il 2022 (lavori in condominio per cui risulti già depositata la Cilas, cioè la comunicazione necessaria per i lavori edilizi relativi al Superbonus), dovrebbe usufruire dei vecchi sgravi, quindi il 110%. Ma non si esclude che lo sgravio attuale resti solo per chi abbia già effettuato spese per i lavori o comunicare almeno un Sal (Stato avanzamento lavori).

Insomma, nato per consentire a tutti, ma proprio a tutti, al di là delle disponibilità economiche, di ristrutturare la propria abitazione migliorandone il profilo energetico (con un salto di almeno due classi, per poter usufruire degli sgravi fiscali), il Superbonus esce molto ridimensionato dalle ultime modifiche, anche se lo sconto del 90% resta comunque generoso considerando che gli altri bonus vanno dal 50 al 75% (am-



Peso:58%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

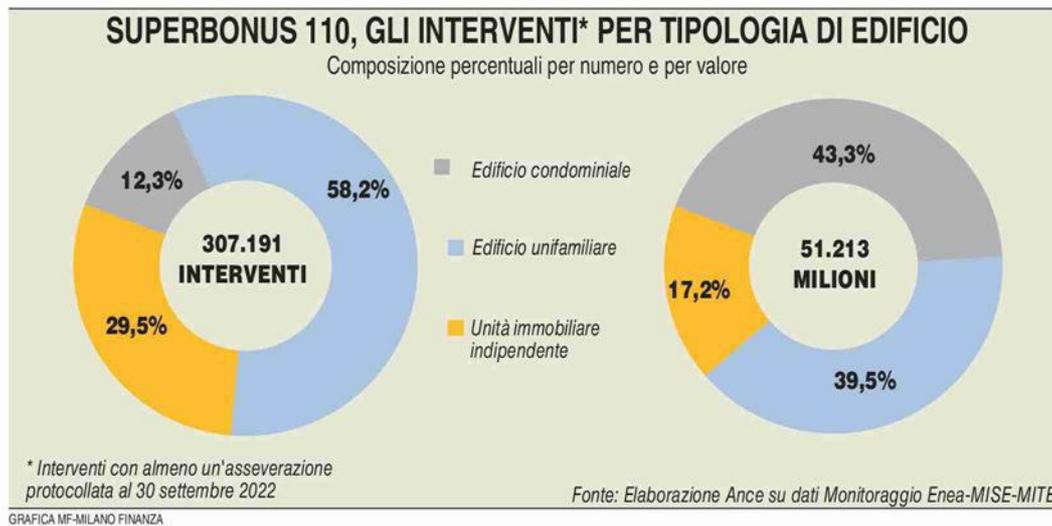
477-001-001

messo che nella Legge di bilancio per il 2023 vengano tutti riconfermati, e nella stessa misura). Non a caso gli addetti ai lavori non festeggiano, lamentando in primo luogo il susseguirsi di cambiamenti nella normativa. «Non è possibile pensare di cambiare ora le regole per il 2023, significa fermare tutti i progetti avviati, mettendo in grave difficoltà famiglie e imprese», dichiara infatti a botta calda la presidente Ance Federica Brancaccio a margine del convegno dei Giovani Ance in corso a Positano il 4 e 5 novembre. «Occorre inoltre porre l'attenzione sulla cessione dei crediti e riaprire il circuito a cominciare da Po-

ste e Cdp anche alla luce delle recenti sentenze della Cassazione che rischiano di rimettere in discussione le rassicurazioni recentemente fornite dall'Agenzia delle entrate». Infine un appello.

«Abbiamo la possibilità di avviare un percorso di crescita orientato a sostenibilità e transizione ecologica, ma servono regole chiare e trasparenti. Per questo chiediamo un confronto immediato con il governo sul nuovo Codice appalti, così come è necessario trovare una so-

luzione definitiva sul caro materiali, vera spada di Damocle sulla realizzazione del Pnrr, che ancora vede le imprese costrette a sostenere il peso degli aumenti dei costi». (riproduzione riservata)



Peso:58%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

L'ASSOCIAZIONE DEI COSTRUTTORI EDILI

L'Ance contro le modifiche al superbonus "Prima si decida quali sono gli obiettivi"

Sul superbonus si cambia. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico degli edifici sarà ridotta dall'attuale 110% al 90%. Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti. Fredda la reazione dei costruttori edili federati nell'Ance: secondo la presidente Federica Brancaccio, «prima di parlare di percentuali - il 90%, l'80% o il 130% - vogliamo capire qual è la politica industriale di questo Paese e dove si vuole andare. Prima di ragionare sulle percentuali bisogna

avere una visione a 360 gradi. Alcune cose - ha proseguito Brancaccio - non sono richieste del settore perché vogliamo chissà che cosa, ma perché sono necessarie per la crescita del Paese: i bonus dell'edilizia sono un pezzo di una politica industriale di settore del Paese, noi li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi da condividere». —



Peso:6%

I PROVVEDIMENTI

Dall'energia alle tasse: i principali temi esaminati dal primo Consiglio dei Ministri dedicato ai temi economici. Le misure avviate e quelle allo studio

a cura di **Marcello Astorri** e **Gian Maria De Francesco**

FISCO

Cuneo, confermati i tagli già decisi

■ L'emergenza energetica toglie spazio alle misure di sgravio fiscale dalla flat tax al taglio del cuneo fiscale. Infatti, come spiegato dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, «le misure di natura fiscale e di spesa previdenziale dovranno essere coperte all'interno dello stesso settore d'intervento altrimenti non rispetteremo l'obiettivo che abbiamo dichiarato di mettere tutte le risorse a disposizione» per le misure contro i rincari energetici. Alla luce di queste dichiarazioni, se sull'estensione della flat tax agli autonomi, che ha un costo esiguo di 1,1 miliardi, e per quella incrementale rimane qualche speranza, non ci sono possibilità di trovare risorse da destinare alla proposta di una tassa piatta al 15% o al 23 per cento. Sul cuneo fiscale si va verso la conferma del taglio del 2% dei contributi già varato da Draghi, che ha un costo fra i 3 e i 4 miliardi. Resta allo studio una nuova rottamazione delle cartelle esattoriali, con un forfait del 5% su sanzioni e interessi e un piano di pagamenti in 5 anni, oltre a un possibile stralcio per le cartelle fino a 1.000 euro.

PENSIONI

Riforma nel 2023 Target Quota 41

■ «Quota 41 è un punto di riferimento come nuova misura pensionistica per il 2023, oltre al rinnovo di Ape sociale e Opzione Donna». Così si è espresso il ministro del Lavoro Marina Calderone, ieri dopo aver incontrato 26 sigle tra sindacati e associazioni datoriali. «Arriveremo a fare una riforma delle pensioni complessiva, al di là delle singole misure che finiranno nella prossima legge di Bilancio, perché la riforma Fornero ha portato a otto salvaguardie senza valutare alcune situazioni oggettive», ha spiegato rimandando a una revisione più ampia da effettuare nel 2023. Anche perché - come ha evidenziato il ministro Giorgetti - gli interventi dovranno essere a invarianza di spesa. Il costo della flessibilità dovrà essere molto light. Oltre ad Ape social e Opzione Donna, si potrà introdurre una Quota 41 «mascherata» cioè una «Quota 102» o «103» con il requisito dell'età il cui costo è ridotto e il cui finanziamento si attinga da altri capitoli del welfare come il reddito grillino. D'altronde, Calderone ha detto che il suo obiettivo è «potenziare le politiche per l'inserimento di giovani e donne». Quindi stop ai sussidi per stare sul divano.

REDDITO DI CITTADINANZA

Chi può lavorare avrà vita dura

■ Novità in vista anche sul Reddito di cittadinanza, che non sarà toccato per chi non può lavorare, «non è questo il messaggio», ha spiegato il ministro del Lavoro Marina Calderone. Invece chi è nelle condizioni di lavorare o lo sarà attraverso dei percorsi di riqualificazione deve trovare «la giusta collocazione». E questo lo si potrà fare potenziando il fronte delle politiche attive e rendendo «effettivo» l'incrocio tra domanda e offerta. Sui navigator il ministro ha confermato che non è tecnicamente possibile una proroga e sottolinea che «le Regioni e i soggetti interessati erano consapevoli della norma di legge che poneva il termine del 31 ottobre». Sono circa 1.500 i navigator che, nati proprio con il Reddito di Cittadinanza per aiutare i beneficiari a trovare un'occupazione, ora si trovano senza un contratto: i sindacati si preparano ad un nuovo presidio martedì 8 novembre, davanti al ministero del Lavoro per chiedere nuovamente «la ricerca di una soluzione strutturale ed il riconoscimento della loro esperienza professionale», dicono i sindacati di categoria.



Peso:65%

ENERGIA

Più gas italiano e concessioni

■ L'esecutivo guidato da Giorgia Meloni ha fin da subito la volontà di ridurre la dipendenza dell'Italia dalle importazioni di gas estere attraverso il potenziamento della produzione di gas nazionale. Il premier, nella conferenza a valle del Consiglio dei ministri di ieri, ha annunciato che in un emendamento del Decreto Aiuti ter verranno liberate «alcune estrazioni di gas italiano, ampliando concessioni in essere e immaginando nuove concessioni». Come spiegato dal ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, i nuovi concessionari dovranno mettere a disposizione del Gse da gennaio fino a 2 miliardi di metri cubi di gas (il 75% del metano subito estraibile) a prezzo calmierato che poi saranno distribuiti alle imprese gasivore. Saranno autorizzate estrazioni da giacimenti che abbiano capacità superiori ai 500 milioni di metri cubi, per una stima di 15 miliardi sfruttabili nell'arco di dieci anni. Il tutto deve avvenire al di sotto del 45esimo parallelo con l'eccezione che riguarda il ramo Goro del fiume Po. Sarà prevista anche una deroga per nuove concessioni tra 9 e 12 miglia dalla costa.

SUPERBONUS

La detrazione scende al 90%

■ Il governo mette mano al superbonus. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico degli edifici, infatti, sarà ridotta dall'attuale 110%, in vista della legge di bilancio, il governo sta studiando una revisione straordinaria dell'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023, al 90%. Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti: i proprietari dovranno risiedervi e avere un reddito massimo di 15 mila euro. La soglia però potrà salire in base al numero di componenti la famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quoziente familiare. A fine settembre, secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi alla misura. Secondo i dati di **Ance** giovani, il Superbonus ha permesso l'efficientamento energetico di 35 mila condomini.



Peso:65%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

Il piano dell'esecutivo per la legge di bilancio. Lega soddisfatta Cartelle rottamate sotto i 1.000 euro

Il Superbonus edilizio scenderà dal 110 al 90%, sulle pensioni si lavora a «Quota 41»

■ Nella legge di bilancio ci sarà anche la nuova rottamazione delle cartelle esattoriali, con un forfait del 5% su sanzioni e interessi e un piano di pagamenti in 5 anni, oltre ad un possibile stralcio per le cartelle fino a 1.000 euro.

È uno dei punti del programma del centrodestra, e non a caso ieri sera dopo il Consiglio dei ministri fonti della Lega esprimevano la soddisfazione del Carroccio per la Nota di aggiornamento al documento di economia e finanza, che pone le basi «per avviare la nuova rottamazione di cartelle esattoriali, oltre all'estensione della flat tax e la riforma delle pensioni verso Quota 41 e l'estensione della flat tax».

Il governo Meloni è anche al lavoro sulla revisione del superbonus edilizio, che dovrebbe essere ridotto dal 110% al 90%, riaprendo le porte per le abitazioni unifamiliari, con l'introduzione del criterio del quoziente familiare per determinare il tetto delle risorse disponibili. La svolta al provvedimento voluto dai Cin-

questelle riapre i giochi soprattutto per le abitazioni unifamiliari, che da gennaio sarebbero state escluse dall'incentivo. Tecnicamente si tratterà di una "revisione straordinaria" dell'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023, al 90%. Saranno appunto introdotti alcuni paletti: i proprietari delle abitazioni unifamiliari potranno beneficiare dello sconto soltanto se vi risiedono, e per loro quindi la villetta è la prima casa, e contemporaneamente hanno un valore Isee massimo di quindicimila euro.

La soglia però potrà salire in base al numero di componenti la famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quoziente familiare. La logica l'ha spiegata ieri il sottosegretario all'Economia Federico Freni, definendo «poco sensato che queste norme possano servire a migliorare la seconda o terza casa». Meglio rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo «il palazzo di periferia piuttosto che la villa di campagna».

A fine settembre, secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi di euro alla misura. La possibile modifica non convince però i costruttori, che frenano. «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare», dice la presidente dell'associazione di costruttori **Ance Federica Brancaccio**, contraria ad una nuova modifica delle regole in corso.

A.V.



Peso:20%

UNA DELLE NORME PIÙ CONTESTATE

È deciso: il Superbonus sotto “quota 100”

La percentuale sarà ridotta, probabilmente al 90%. Ma potrebbe riaprirsi per le villette, escluse dal 2023

Roma

Sul Superbonus si cambia. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico degli edifici sarà ridotta dall'attuale 110% al 90%. Ma soprattutto si riaprono i giochi per le villette, che da gennaio sarebbero state escluse dall'incentivo.

In vista della legge di Bilancio, il governo sta studiando una “revisione straordinaria” dell'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023. Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti: i proprietari delle abitazio-

ni unifamiliari potranno beneficiare dello sconto solo se vi risiedono e per loro quindi la villetta è la prima casa e hanno un reddito massimo di 15mila euro. La soglia però potrà salire in base al numero di componenti della famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quoziente familiare. La logica l'ha spiegata il sottosegretario all'Economia Federico Freni, definendo «poco sensato che queste norme possano servire a migliorare la seconda o terza casa». Meglio rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo «il palazzo di periferia piuttosto che la villa di campagna».

La misura del Superbonus, introdotta nel 2020 con il decreto Rilancio, prevede attualmente una detrazione del 110% delle spese relative a specifici interventi di efficien-

tamento energetico e di misure antisismiche sugli edifici. La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in cinque quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta dall'1 gennaio 2022. Il Superbonus è stato prorogato fino al 2025, ma non per le villette, che in base alla legge in vigore sono escluse dall'agevolazione a partire dall'1 gennaio 2023. Per i condomini è invece al momento prevista la conferma del 110% l'anno prossimo con un taglio negli anni successivi.

A fine settembre, secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del Superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello Stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente

13,95 miliardi alla misura. La possibile modifica non convince però i costruttori, che frenano. «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare - dice la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, contraria a una nuova modifica delle regole in corso - senza peraltro aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti. I bonus li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi». Con l'Ance giovani che rimarca: in due anni il Superbonus 110% ha permesso l'efficientamento energetico di «oltre 35mila condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei sette anni precedenti», generando un valore pari al 7,5% del Pil.



Peso:14%

Allo studio dilazione rate fino a cinque anni. Dossier su rientro capitali

Cartelle, tris di interventi

Rottamazione ter, quater e saldo e stralcio

DI CRISTINA BARTELLI

Rottamazione quater e riapertura della ter, collaborazione volontaria, riscrittura del superbonus. Sono questi alcuni dei punti nei dossier economico fiscali al vaglio del ministero dell'economia e di palazzo Chigi in preparazione della legge di bilancio per il 2022. Nella nota di aggiornamento al documento di economia e finanza (Nadef) che il governo ha varato ieri sono state fornite indicazioni di principio di quello che poi diventerà norma in legge di bilancio 2022. E dunque si dà per certa la riapertura la pace fiscale (si veda *ItaliaOggi* del 28/10/22) con la riapertura della rottamazione ter e una nuova edizione della quater per gli anni 2018, 2019, 2020 e se dovesse arrivare dopo novembre a termini di invio dichiarazioni 2022 scaduti, anche anno di imposta 2021 con il versamento del 5% di sanzioni e interessi. La dilazione dei pagamenti dovrebbe poi essere più lunga, si sta ragionando se riconoscere dieci anni di tempo o ra-

te suddivise in cinque anni. Quest'ultima ipotesi sarebbe quella maggiormente accreditata. Mentre ancora si stanno facendo proiezioni per gli importi che ricadranno sotto il cappello della nuova operazione di saldo e stralcio. Si valuta un intervento di azzeramento delle cartelle o entro i 1000 euro o fino a 3000 euro. Sul tavolo economico anche i dossier di una possibile nuova edizione del rimpatrio dei capitali puntando anche sul contante, tema che però presta il fianco a obiezioni di opportunità politica anche se la necessità di finanziare interventi consistenti in manovra è alta. Si ragiona anche a una rimodulazione degli interventi legati al superbonus ma ancora non è stato definito con certezza il perimetro di intervento e i nuovi paletti. Un'ipotesi è la sforbiciata sul 90% dell'aliquota recuperando in tal modo le villette ma tentando di privilegiare gli immobili prima casa. «Bisognerà ragionare su come circoscrivere la platea e come circoscrivere a livello temporale la platea, perché è ovvio che questo meccanismo non potrà andare avanti all'infini-

to», ha dichiarato Federico Freni, sottosegretario al Mef, intervenuto ieri al convegno dei giovani imprenditori edili di **Ance**. Al momento la relazione che il governo presenterà al Parlamento per essere autorizzato a varare il dl bollette prevede interventi per meno dei 10 mld di tesoretto lasciati da Draghi. Misure di mantenimento delle norme in essere e in scadenza a novembre. Si metterà in sostanza in sicurezza dicembre per poi intervenire in misura maggiore o nel collegato fiscale alla legge di bilancio o alla stessa legge di bilancio. Nel collegato si potrebbe intervenire sul primo trimestre 2023 rimodulando anche alcuni interventi come il bonus sociale. Con la Nadef il ministero dell'economia diffonderà anche la relazione sull'evasione 2022.



All'esame del governo le misure per il caro bollette



Peso:32%

478-001-001

Superbonus dal 110 al 90% ma verrà esteso alle villette

Il nuovo paletto: solo se sono prime case e per redditi entro i 15mila euro

●ROMA. Sul superbonus si cambia. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico degli edifici sarà ridotta dall'attuale 110%. Ma soprattutto si riaprono i giochi per le villette, che da gennaio sarebbero state escluse dall'incentivo.

In vista della legge di bilancio, il governo sta studiando una «revisione straordinaria» dell'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023, al 90%. Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti: i proprietari delle abitazioni unifamiliari potranno beneficiare dello sconto solo se vi risiedono, e per loro quindi la villetta è la prima casa, e hanno un reddito massimo di 15 mila euro. La soglia però potrà salire in base al numero di componenti la famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quo-

ziente familiare. La logica l'ha spiegata il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, definendo «poco sensato che queste norme possano servire a migliorare la seconda o terza casa». Meglio rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo «il palazzo di periferia piuttosto che la villetta di campagna».

La misura del superbonus, introdotta nel 2020 con il decreto Rilancio, prevede attualmente una detrazione del 110% delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici. La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in 5 quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta dal primo gennaio 2022. Il superbonus è stato prorogato fino al 2025, ma non per le villette, che in base alla legge in vigore sono escluse dall'agevolazione a partire dal

primo gennaio 2023. Per i condomini è invece al momento prevista la conferma del 110% l'anno prossimo con un decalogo negli anni successivi.

A fine settembre, secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi alla misura.

La possibile modifica non convince però i costruttori, che frenano. «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare», dice la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, contraria ad una nuova modifica delle regole in corso «senza peraltro - puntualizza - aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti». «Il bonus li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi», aggiunge. Con l'Ance gio-

vani che rimarca: in due anni il superbonus 110% ha permesso l'efficientamento energetico di «oltre 35.000 condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei 7 anni precedenti», generando un valore pari al 7,5% del Pil. [Ansa]

I DATI DELL'ENEA

Gli investimenti ammessi sinora sono stati 51,2 miliardi, le detrazioni a carico dello Stato 56,3 miliardi. Dal Pnrr fondi per 13,9 miliardi

LA PROTESTA DELL'ANCE

«Sinora efficientamento energetico in 35.000 condomini rispetto ai 1.443 fatti con i bonus nei 7 anni precedenti. Cessione credito irrisolta»



Peso:32%

Ance giovani: all'appello mancano quasi 2mila unità Pnrr, cantieri senza manodopera Le imprese dai centri d'accoglienza



Spada a pag.5

Cantieri senza lavoratori: mancano duemila addetti

► Pnrr, allarme dal settore edile: per gli operai ► Le difficoltà a reperire figure specializzate le imprese si rivolgono ai centri d'accoglienza De Bartolomeo (Ance): giovani non interessati

Pierpaolo SPADA

Più che la politica o l'inflazione, un brusco rallentamento al Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) potrebbe arrivare dal mercato del lavoro. Perché mancano sempre più le figure professionali necessarie per realizzarlo. E la Puglia non fa eccezione, con quasi duemila posti vacanti a ottobre in edilizia che le imprese stanno provando a colmare rivolgendosi anche ai centri di accoglienza. L'allarme risuona forte. E, non per caso, è proveniente ancora una volta dal settore costruzioni-infrastrutture. Sono i costruttori di Ance Giovani a lanciarlo.

Dal report presentato ieri a Positano nel corso del XXII convegno nazionale giovani imprenditori edili, emerge nel Paese un fabbisogno occupazionale

di circa 38mila unità per mettere a terra nel 2023 investimenti del valore di 20 miliardi di euro. Per il calcolo del dato Ance ha fatto leva su quello elaborato dal sistema Excelsior di Unioncamere-Anpal per il periodo 2022-2026. E riferisce che occorreranno 294mila addetti. Analizzando l'ultimo bollettino Excelsior - relativo a ottobre - si può rilevare l'attuale fabbisogno stimato dalle imprese e anche la difficoltà di reperire le figure richieste in Puglia. Si scopre così come nel mese scorso il sistema edile regionale abbia cercato di assumere 2.750 operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione degli edifici - di cui solo il 15% con meno di 29 anni - ma sia riuscito a reperirne poco più della metà (1.465,7), considerato la difficoltà di reperimento del

53,3 per cento. Secondo i criteri adottati da Excelsior, nel 25,8% dei casi tale difficoltà è stata determinata dalla mancanza di candidati e per il 19,8% dalla carente preparazione dei profili individuati. In ogni caso, a ciascun candidato è stata richiesta esperienza nel settore (69%) piuttosto che nella professione (13%).

E anche questo aspetto aiuta a comprendere la natura della ri-



Peso: 1-4%, 5-39%

sposta o, meglio, della non-risposta ottenuta. Tendenza che invita a riflettere, se non altro per il fatto che la difficoltà di reperimento nelle costruzioni supera di gran lunga quella media regionale, che pure a ottobre ha toccato la soglia record del 41,3 per cento. Come non preoccuparsene se è vero - come Excelsior indica - che fino al 31 dicembre le imprese edili pugliesi stimano un fabbisogno di 9.120 unità? E non è soltanto una questione di operai specializzati. Strettamente connessa al Pnrr, il settore delle costruzioni si avvale infatti anche di un'ampia platea composta da progettisti, ingegneri e professioni assimilate, nonché da tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione. E non è che per tutte queste figure la difficoltà di reperimento a ottobre sia stata troppo più bassa di quella riscontrata per gli operai. Nel primo caso (progettisti, ingegneri e professioni assimilate), a fronte di 400 assunzioni stimate, si è fermata al 38,9% (155,6). Nel secondo, invece, stimato un fabbisogno di 900 unità, è schizzata al 51,3% (461,7). Tra operai,

progettisti, ingegneri e tecnici in campo informatico, ingegneristico e della produzione, si può dunque ben dire che a ottobre su 4.080 posti offerti 2.083 sarebbero stati coperti e 1.997 sarebbero rimasti vacanti.

«Noi - afferma il presidente di Ance Taranto Fabio De Bartolomeo - cerchiamo di intercettare i ragazzi provenienti da scuola e università. Due mondi rispetto ai quali scontiamo, però, anche una mancanza di comunicazione. Per quanto riguarda, invece, i bonus hanno rimesso in moto il lavoro e i numeri sono migliorati. Solo che ora abbiamo necessità di avere manovalanza formata e tra i giovani, che vedono il mondo dell'edilizia molto distante dal loro, è difficile reperirne. C'è bisogno di dialogare». Ma visto che il Pnrr non concede troppo tempo, fare di necessità virtù diventa un imperativo: «Inutile rivolgersi al Nord, perché il problema è nazionale. Noi - dice De Bartolomeo - stiamo iniziando a formare i lavoratori

immigrati, perché sono gli unici che oggi si affacciano al mondo dell'edilizia. E quindi, tramite, i centri di accoglienza stiamo cercando forza lavoro da intercettare, formare e immettere nei nostri cantieri. Se invece di lasciare le persone in queste strutture senza far niente, si riuscisse a trovare un sistema di regolamentazione funzionale - conclude l'imprenditore - si farebbe un grande passo avanti, restituendo dignità e favorendo il sistema produttivo».

Zoom

Sos generalizzato: l'appello da Positano

1 L'allarme non riguarda solo la nostra regione. Tant'è che Ance giovani nazionale parla di un fabbisogno di 30mila unità per mettere a terra investimenti per 20 miliardi.

Carenza di candidati e poca preparazione

2 Secondo Excelsior, nel 25,8% dei casi la difficoltà è stata determinata dalla mancanza di candidati e per il 19,8% dalla carente preparazione dei profili individuati.

L'idea dei costruttori: formare i migranti

3 Il numero uno di Ance Taranto ha spiegato che stanno iniziando a formare i giovani immigrati nei centri d'accoglienza per supplire alle croniche mancanze.



Peso:1-4%,5-39%

Pnrr al bivio, appalti per 20 miliardi nel 2023 Allarme manodopera: servono 64 mila unità

Rapporto Ance Giovani

La presidente Donati oggi a Positano: necessario un +10% della forza lavoro

Giorgio Santilli

Nel 2023 le milestones del Pnrr prevedono aggiudicazioni di opere infrastrutturali ed edilizie per 20 miliardi di euro: questo numero - contenuto nel Rapporto del Servizio studi Ance che sarà presentato oggi al convegno «Pnrr: la spinta verso il futuro» organizzato da Ance Giovani a Positano - è sufficiente per spiegare come davvero il prossimo anno costituisca il momento decisivo per il decollo degli investimenti del Pnrr. E non sarà una scommessa facile da vincere. «A minare la realizzazione delle opere Pnrr - scrive il dossier dei costruttori - ci sono tre problematiche: il caro materiali, la capacità amministrativa della Pa, la scarsità di manodopera e di figure professionali specializzate».

Sul primo fronte, la situazione resta difficile. «Nei primi nove mesi di quest'anno - dice il rapporto Ance sul Pnrr - il prezzo dell'acciaio tondo per cemento armato segna un ulteriore incremento del 43,9%, dopo il +54% del 2021. Il bitume, tra gennaio e settembre 2022 ha registrato un aumento del 445,5%, dopo il +35% dello scorso anno. Anche il calcestruzzo sta mostrando preoccupanti segnali inflattivi. A questi rincari si è sommata l'impennata del gas naturale che, nei primi nove mesi 2022 ha registrato un +337%. Tale aumento si è rapidamente trasferito sul prezzo dell'energia elettrica (+275% nello stesso periodo), facendo lievitare i costi energetici, con ricadute importanti sulla propensione al consumo delle famiglie e un aumento dei costi delle imprese».

Dopo un 2022 in cui sono stati messi a punto strumenti di copertura degli extracosti e istituito un fondo di 10 miliardi, con procedure di rimborso delle imprese che però si sono rivelate ancora una volta troppo lente, il 2023 parte senza paracadute e sarà la legge di bilancio a doverci pensare. Intanto un'indagine Ance rileva che il 70% delle imprese non ha ricevuto ristori a copertura degli extracosti e il 73% denuncia opere messe in gara a prezzi più bassi di quelli di mercato.

Ance getta un nuovo allarme anche sulla capacità della pubblica amministrazione: non solo si è impoverita negli ultimi vent'anni e rischia di non tenere il passo del Pnrr, ma presenta oggi il tasso più alto di ultracinquantacinquenni in Europa nelle amministrazioni centrali. Questo porta Ance a stimare «nei prossimi dieci anni oltre un milione di pensionamenti, pari a quasi un terzo dei dipendenti pubblici attuali. Di questi - dice la ricerca - il 40% avverrebbe nella scuola e un 20% nelle Pa locali e nel sistema sanitario». Per assicurare un turn over completo del personale in uscita «sarebbero necessari concorsi pubblici per l'assunzione annua di almeno centomila unità per i prossimi dieci anni».

Terza criticità raccontata dai giovani dell'Ance è la ricerca di manodopera qualificata necessaria per realizzare il Pnrr. Ance quantifica in 64.400 unità «il fabbisogno occupazionale derivante dalla realizzazione di oltre 64 miliardi di euro di investimenti aggiuntivi al Pnrr nel settore dell'edilizia e dei principali interventi ferroviari in capo a Rfi». Di questo fabbisogno 53.800 unità lavorative sono da ricercare nella categoria operai e restanti 10.600 fra impiegati e quadri. Questo picco di occupazione si registrerà nel 2025, ma già nel 2023 la previsione è di 38.743 unità di lavoro da assumere. «Bisogna rapidamente

aggiungere quasi il 10% ai nostri ranghi attuali - dice la presidente di Ance Giovani, Angelica Donati, che oggi farà la relazione introduttiva a Positano - e dobbiamo ricordarci che oltre un terzo degli operai ha più di 50 anni. Nella ricerca delle 10 mila figure professionalizzanti di cui il settore ha bisogno, scuola e università non riescono a reggere il passo: c'è una diminuzione continua di giovani che si laureano in ingegneria civile o ambientale dirigendosi maggiormente verso altre aree dell'ingegneria. Se continuiamo così, fra cinque anni vedremo che non avremo speso tutti i soldi del Pnrr e la causa sarà stata proprio la mancanza di competenze». Ance, però, dice Donati, «si è già attivata per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con il sistema bilaterale dell'edilizia, avviando accordi per strutturare corsi di formazione a soggetti inoccupati/disoccupati, immigrati, oltre a soggetti già occupati (upskilling). Ance Giovani lavora con i ragazzi sin dalle scuole medie: il nostro progetto Macroscuola vuole far capire loro e ai loro genitori che il lavoro nelle costruzioni è ricco di opportunità e più remunerativo di molti altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 20%

**Gli occupati cresciuti del 13%
Lavoro, il Sud in ripresa
grazie alle costruzioni**

Nando Santonastaso a pag. 8

Lavoro, ripresa al Sud grazie alle costruzioni

► A ottobre aumento di addetti del 13,2% ► Positivo l'effetto dei cantieri ferroviari sul 2021, contro il 6,6% registrato al Nord e dei bonus, ma si teme lo stop da rincari

LA CONGIUNTURA

Nando Santonastaso

L'effetto ecobonus, certamente. E con esso anche appalti importanti come i nuovi lotti della Napoli-Bari ad Alta velocità ferroviaria, l'opera pubblica più importante in corso di realizzazione nel Mezzogiorno. O i primi cantieri territoriali previsti dal Pnrr. Di sicuro è dalle costruzioni che arriva la spinta maggiore all'occupazione al Sud di questi tempi, insieme al turismo. Ma che fosse anche la più consistente per il settore a livello nazionale è una novità assoluta. «L'effetto sull'occupazione è più forte nel Mezzogiorno dove le attivazioni nette di nuovi posti di lavoro sono sostenute dalle costruzioni che, insieme al turismo, vi contribuiscono per quattro quinti», spiega Giovanni Pelazzi, presidente di Argenta Soa, una delle principali società che certifica le aziende per la partecipazione alle gare pubbliche. Il dato emerge dall'analisi del Centro studi presentata ieri, nel giorno peraltro in cui l'Istat certifica un rimbalzo dei nuovi occupati (sia pure frenato dai numeri relativi ai giovani) e alla vigilia della due giorni organizzata a Positano dai giovani costruttori dell'Ance (ci saranno tra gli altri la presidente nazionale Federica Bancaccio, il viceministro alle Infrastrutture Galeazzo Bignami con i sottosegretari Tullio Ferrante e Federico Freni).

I nuovi occupati sono per lo

più lavoratori dipendenti che incidono per oltre due terzi sul dato complessivo. I numeri: quelli di Argenta Soa unitamente al monitoraggio di ottobre 2022 dei costruttori edili dell'Ance parlano di 489mila occupati al Sud, il 13,2 per cento in più rispetto allo stesso periodo del 2021, mentre la media nazionale "si ferma" al 10,2% (con il Nord al 6,6%). I lavoratori dipendenti meridionali ammontano a 368mila circa, con un incremento del 18,6%, il più alto in assoluto tra le macroaree (il Nord è a +5,4%). Complessivamente, si conferma la tendenza alla ripresa del comparto dopo i due anni bui della pandemia (anche se sarà difficile recuperare tutti i 600mila posti persi, oltre un terzo dei quali nel Sud) ma è la buona performance meridionale a fare notizia. Che questa spinta possa non esaurirsi a breve non è scontato anche se molto dipenderà da vari fattori, e da uno in particolare, il Pnrr. Secondo le stime di Ance e Confindustria, il Mezzogiorno potrà infatti beneficiare di 44,8 miliardi di euro per investimenti di interesse per il settore delle costruzioni, pari al 41,4% del totale disponibile per l'edilizia a livello nazionale (108 miliardi sul totale di 222 miliardi), e al 55% delle ri-

sorse complessivamente destinate al Sud nel Pnrr (82 miliardi). Se tutto andasse per il verso giusto, a partire dal 2023 - definito non a caso l'anno dei cantieri finanziati dal Piano - il consolidamento del settore potrebbe dirsi piuttosto certo.

IL CONTRIBUTO

Ma è tutto oro quello che luccica? Dice Pelazzi: «Il settore delle costruzioni negli ultimi mesi ha dato un importante contributo alla tenuta occupazionale ma ci sono criticità all'orizzonte. Il comparto sta soffrendo molto per il caro materiali ed il caro energia e c'è una marcata esigenza di formare nuove figure professionali per posizioni attualmente scoperte. L'altra grande sfida è legata all'uscita per pensionamento nei prossimi cinque anni di circa 165 mila addetti delle costruzioni che dovranno essere sostituiti». È vero che l'impiego di giovani nel settore è aumentato del 19,9% in un anno e ha riguardato l'assunzione di 55mila persone di età inferiore



Peso: 1-2%, 8-38%

ai 34 anni ma non può bastare in queste dimensioni di fronte all'uscita di tanti senior. Non è un caso che le previsioni della ricerca Excelsior di Unioncamere e Istituto Tagliacarne parlano di un fabbisogno occupazionale in Italia, nel settore delle costruzioni, tra 30mila e 45mila occupati nel breve periodo. E che le imprese segnalano gravi difficoltà nel reperire la manodopera necessaria anche perché l'età media nel comparto è piuttosto elevata (quasi il 9% degli addetti ha più di 60 anni e il 45% ha un'età compresa tra i 45 e i 59 anni).

Ma intanto anche al Sud è in-

dubbio che nonostante l'incertezza derivante dalla guerra in Ucraina e dal rialzo dei prezzi dell'energia, tra tutti i macrosettori è proprio quello delle costruzioni ad avere contribuito alla ripresa del mercato del lavoro. Secondo le elaborazioni del Centro Studi di Argenta Soa su dati di Contabilità Nazionale, nel secondo trimestre del 2022 erano impiegati nel settore delle costruzioni circa 1,6 milioni di persone: «Rispetto al livello pre-Covid (quarto trimestre 2019) - spiega Pelazzi - si tratta di un incremento del 19,4% che in termini di numero di occupati corrisponde a circa 255 mila nuovi lavoratori rispetto a fine 2019,

contro una diminuzione nei servizi di quasi 130mila unità, di un calo di 35 mila occupati nell'agricoltura e di un leggero recupero dei livelli di occupazione nell'industria in senso stretto». Morale: nonostante i nuvoloni che si addensano all'orizzonte (inflazione, rischio recessione, materie prime ecc.) l'aumento dell'occupazione nelle costruzioni ha più che compensato la diminuzione del numero di occupati negli altri comparti. Alzi la mano chi solo un anno fa lo aveva previsto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ISTAT: CRESCE L'OCCUPAZIONE

A settembre, dopo due mesi di calo, l'occupazione torna a crescere, registrando 46 mila occupati in più (+0,2%) rispetto al mese precedente. L'aumento si osserva anche rispetto a settembre 2021: +316 mila (+1,4%). E si concentra tra i dipendenti permanenti che crescono di 205 mila unità (+1,4%) nel confronto annuo e di 82 mila (+0,5%) nel confronto mensile. Il tasso di occupazione sale al 60,2% (+0,2 punti). Lo comunica l'Istat.



Peso:1-2%,8-38%

I NOSTRI VIDEO



Decreto rave, Meloni: "Non siamo la repubblica delle banane,... rispettate"



Meloni: "Cdm non discute di stop multe ai no vax"



Decreto Rave, la risposta di Meloni: Rispettare leggi, non se... il contrario

Servizio | Edilizia



Brancaccio (Ance): «Sul Superbonus stop al cambio continuo delle regole»

La presidente dell'Ance critica da Positano l'ipotesi di una riduzione dal 110 al 90% a partire da gennaio 2023 e chiede un tavolo con il Governo

di Vera Viola

4 novembre 2022



▲ Federica Brancaccio, presidente Ance



I punti chiave



- [Priorità sbloccare i crediti](#)



- [L'Ance chiede un confronto immediato con il Governo.](#)



- [Donati: «Il buon esito del Pnrr è a rischio»](#)



Ascolta la versione audio dell'articolo

🕒 3' di lettura

L'ipotesi di ridurre il superbonus per l'edilizia dal 110 al 90% allo studio del governo ha suscitato un nuovo terremoto nel mondo delle costruzioni. Da Positano, dove si svolge il XXII convegno dei Giovani dell'Ance, arriva la replica del presidente di Ance Federica Brancaccio. «Sul Superbonus – dice Brancaccio – siamo preoccupati per il continuo cambiamento delle regole e delle prospettive. Non è possibile pensare di cambiare ora le regole per il 2023 poiché significherebbe fermare tutti i progetti avviati. Occorre prima di tutto sbloccare la cessione dei crediti».

Priorità sbloccare i crediti

Braccaccio precisa: «Occorre riaprire il circuito a cominciare da Poste e Cdp anche alla luce delle recenti sentenze della Cassazione che rischiano di rimettere in discussione le assicurazioni recentemente fornite dalla Agenzia delle Entrate. Altrimenti qualsiasi misura sarà inutile». La presidente dell'Associazione nazionale costruttori edili parla di una fase e di opportunità importanti per «avviare un percorso di crescita e di benessere orientato alla sostenibilità e alla transizione ecologica che rimangono due obiettivi centrali della politica industriale. Ma perché questo si avveri serve un quadro di regole chiare e trasparenti».

Pubblicità
Loading...

24

L'Ance chiede un confronto immediato con il Governo.

Perché continuare a decidere senza consultare le parti in causa? «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare – dice **Federica Braccaccio** – Non si può cambiare ancora una volta le regole in corso e in tempi troppo stretti. Vogliamo che i bonus siano tarati sulle reali esigenze del Paese, partendo dagli obiettivi da realizzare e dalla sostenibilità per tutti, e soprattutto chiediamo che il meccanismo funzioni».

Freni: «Ci sarà concertazione con le imprese»

La risposta non tarda. «Questo pacchetto di norme sui bonus edilizi ha dato grande ossigeno all'economia ma è stato molto oneroso per le casse dello Stato. Dobbiamo continuare a dare ossigeno al settore, ma non per questo possiamo o dobbiamo mettere in crisi una parte strutturale del bilancio dello Stato _ ha detto Federico Freni, sottosegretario al ministero dell'Economia e delle Finanze, intervenuto in collegamento al convegno nazionale dei giovani imprenditori edili di **Ance**, in corso a Positano – Ma siamo consapevoli che non si possono fare e cambiare norme senza coinvolgere gli operatori: intendo **Ance** e banche». Freni ha anche aggiunto: «Io preferirei che avessimo dei miglioramenti nei centri urbani, quindi che chi non se lo può permettere possa accedere più facilmente, che il palazzo di periferia possa essere ristrutturato più facilmente e meglio della villa di campagna. Bisognerà ragionare su come circoscrivere la platea e come circoscrivere a livello temporale la platea, perché è ovvio che questo meccanismo non potrà andare avanti all'infinito».

LAB24

PMI digitali, i grafici e le storie

24

Scopri di più →

Pericolo caos nel periodo transitorio

Ciò che preoccupa le imprese di costruzioni è, se l'ipotesi del 90% dal primo gennaio 2023 venisse adottata, come sarà definito il regime transitorio. «Ci sono progetti su cui le imprese lavorano da mesi e su cui hanno investito – dice ancora **Brancaccio** – ma ancora non formalizzati: queste a quale regime dovranno adeguarsi?».

XXII convegno dei Giovani Ance

Da una parte le grandi opportunità del momento, a partire dal Pnrr, dall'altro una serie di ostacoli. Il quadro descritto dalla presidente dei Giovani **Ance, Angelica Donati** nel corso del convegno di Positano. «Oggi, a causa del caro prezzi e della crisi geopolitica, ma anche delle debolezze che negli ultimi decenni hanno limitato la crescita del Paese – ha detto Donati – ci troviamo in una situazione estremamente critica».

Donati: «Il buon esito del Pnrr è a rischio»

«Il buon esito del PNRR è a rischio. Dobbiamo agire in fretta!», aggiunge Donati che elenca gli ostacoli allo sviluppo. «Un'inflazione che non si vedeva dal 1984, l'aumento dei prezzi di tutti i principali materiali, prezzeri per le gare d'appalto che rincorrono il problema dell'aumento dei costi invece di risolverlo, e una crisi energetica che ha ulteriormente messo in ginocchio il settore. La situazione è critica, rischiamo il collasso!».

La ricerca: il 49% dei fondi Pnrr all'edilizia

Il Pnrr _ cone registra una ricerca del Centro studi **Ance** – destina il 49% delle risorse al settore dell'edilizia e anche quasi l'80% delle risorse destinate alla transizione ecologica passa attraverso interventi edilizi. Non dimentichiamo, infatti, che nei prossimi 15 anni l'Italia potrà contare su almeno 230 miliardi da destinare alla realizzazione di interventi di interesse per il settore delle costruzioni. E ricordiamo che purtroppo l'Italia non ha avuto finora un buon track record: è agli ultimi posti in Europa per la spesa dei fondi strutturali europei 2014-20. A poco più di un anno dalla scadenza, il livello dei pagamenti è a poco meno del 52%. Ciò vuol dire che entro la fine del prossimo anno dovremo spendere quasi 30 miliardi di euro per evitare il disimpegno dei fondi».

Mancano 64 mila lavoratori

Una stima **ANCE** fissa a 64.400 unità il fabbisogno occupazionale aggiuntivo necessario solo per il PNRR. **Angelica Donati**, presidente dei Giovani **Ance** chiarisce: «C'è un disperato bisogno, nel settore edile, di professionalità a tutti i livelli! Parallelamente, anche nelle stazioni appaltanti pubbliche e private, che sono i nostri primi interlocutori, servono formazione e competenza».

Imprese

Ance, su attuazione Pnrr ostacoli da rincaro prezzi, carenze Pa e scarsità manodopera

di M.Fr.

04 Novembre 2022

Il convegno dell'Ance giovani a Positano. Vera Fiorani (Rfi): Pnrr, a marzo sapremo su cosa ce la faremo e cosa no. **Brancaccio**: superbonus, prima di percentuali decidere politica industriale

La piena attuazione del Pnrr è messa a rischio da tre ostacoli: gli extracosti dovuti al caro materiali, l'inadeguatezza della pubblica amministrazione e la mancanza di manodopera per la realizzazione delle opere. È quanto emerso dal convegno promosso dall'Ance giovani a Positano. Il dossier presentato dall'Ance nel corso dei lavori riferisce che «il 70% delle imprese non ha ricevuto alcun ristoro previsto dalle misure del Governo a copertura dei maggiori costi sostenuti a causa dei rincari dei materiali» e che «il 73% denuncia inoltre che le opere messe in gara negli ultimi tre mesi non risultano adeguate ai prezzi di mercato». Quanto alla pubblica amministrazione, l'Ance segnala che negli ultimi 20 anni si è verificato un calo del 7% dei dipendenti e che l'età media dei dipendenti pubblici è salita da 44,2 anni a 50,74 anni tra il 2001 e il 2020. Il dossier Ance afferma inoltre che «nei prossimi dieci anni sono attesi un milione di pensionamenti nel settore pubblico, pari a un terzo dei dipendenti» attuali. Per assicurare un pieno turnover servirebbero invece 100mila assunzioni ogni anno. Quanto alla domanda di manodopera nei cantieri Pnrr «servono 64.400 lavoratori dell'edilizia», di cui «53.800 da ricercare nella categoria degli operai e i restanti 10.600 tra impiegati e quadri».

«Ad oggi - sottolinea la presidente di Ance giovani **Angelica Donati** - il buon esito del Pnrr è a rischio a causa dell'emergenza prezzi e della crisi geopolitica, ma anche per le debolezze che negli ultimi decenni hanno limitato la crescita del Paese». «Per far sì che i prossimi anni siano invece un trampolino di lancio verso un futuro di crescita equa e sostenibile - prosegue Donati - serve una programmazione a lungo termine, visionaria, e che agisca in modo tempestivo sulle



Peso:1-100%,2-55%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

000-133-080

problematiche strutturali del nostro Paese in generale e del nostro settore in particolare». Il dossier **Ance** ricorda inoltre che il volume totale del recovery plan ha messo a disposizione l'inedito volume di risorse di 222 miliardi di euro, di cui circa la metà - pari a 98,1 miliardi - legati a misure che interessano il settore delle costruzioni, tra risorse Pnrr e nazionali, già assegnate. La ripartizione macro regionale privilegia il Sud, con 41,4 miliardi (42%), seguito dal Nord con 40,7 miliardi (41%) e dal Centro Italia per 16 miliardi (16%). La **classifica regionale** vede al primo posto Campania e Lombardia con 11,5 miliardi di euro, seguite dalla Sicilia, con circa 9 miliardi di euro, e dal Veneto con 8,5 miliardi.

Brancaccio: superbonus, prima di percentuali decidere politica industriale

«Prima di parlare di percentuali - il 90%, l'80% o il 130% - vogliamo capire qual è la politica industriale di questo Paese e dove si vuole andare. Prima di ragionare sulle percentuali bisogna avere una visione a 360 gradi». Lo ha detto la presidente dell'**Ance**, **Federica Brancaccio**, intervenendo al convegno dell'**Ance** giovani a Positano. «Alcune cose - ha proseguito **Brancaccio** sempre riferendosi al Superbonus - non sono richieste del settore perché vogliamo chissà che cosa, ma sono necessarie per la crescita del Paese: i bonus dell'edilizia sono un pezzo di una politica industriale di settore del Paese, noi li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi da condividere».

Fiorani (Rfi): su rispetto scadenze Pnrr situazione chiara a marzo

Sul rispetto dei tempi del Pnrr, «credo che noi avremo una situazione chiara a marzo: su cosa ce la faremo e cosa non ce la faremo. Su molte cose ce la faremo, su altre cose ci sono ancora degli elementi di rischio; abbiamo ancora bisogno di altri mesi di lavoro per sapere se questi rischi si manifesteranno in maniera positiva o negativa». Lo ha detto l'amministratrice delegata di Rfi Vera Fiorani intervenendo al convegno dell'**Ance** giovani a Positano, relativamente agli appalti di Fs finanziati dal Pnrr.



Apertura XXII Convegno Giovani **Ance**

Angelica Donati a Positano: perchè vogliamo essere "costruttivi"

Ecco il testo dell'intervento di apertura della presidente **Ance** Giovani **Angelica Donati** che delinea i presupposti fondamentali per la sopravvivenza e la crescita delle imprese e del Paese in maniera inclusiva, innovativa e sostenibile. Senza questi presupposti, dice la Donati - non c'è chance né per il Pnrr, né per tutti gli investimenti a seguire.

Redazione 4 Novembre 2022



Angelica Donati | Presidente **Ance** Giovani.

Quanto sarebbe bello svegliarsi a gennaio 2027 in un mondo così, vero? Dobbiamo chiederci se questo mondo diverrà **realtà**, o rimarrà solo il **sogno** di Giulia e di tanti altri?

Oggi, a causa del **caro prezzi** e della **crisi geopolitica**, ma anche delle **debolezze** che negli ultimi decenni hanno **limitato la crescita del Paese**, ci troviamo in una **situazione estremamente critica**. Le nostre imprese si trovano disarmate. Il buon esito del Pnrr è a rischio. Dobbiamo agire **in fretta!** Dobbiamo agire per il **presente**, ma soprattutto per il **futuro!**

Noi siamo **Ance Giovani**. E siamo qui oggi a **Positano, sede storica dei nostri convegni, per il nostro XXII Convegno nazionale e i trent'anni del gruppo**, perché, in questa parola, "giovani", risiede il valore che vogliamo conferire alle nostre azioni. Perché per noi "giovani" significa **proiettarsi al futuro con lo sguardo al 2050**, nella consapevolezza che solamente grazie ad una **visione più ampia, a lungo termine**, si possano affrontare le **sfide di oggi**, immaginando e ridisegnando il **mondo di dopodomani**.

Purtroppo, infatti, dalla crisi del 2008, **stiamo navigando a vista**, chiamati ad affrontare le



innumerevoli sfide all'interno di un **contesto normativo e burocratico pensato per il modello di impresa di ieri.**

Ci troviamo in un momento storico che in 2 anni ha visto susseguirsi prima la pandemia e ora la guerra, con tutte le conseguenze che ne sono scaturite: **un'inflazione che non si vedeva dal 1984, l'aumento dei prezzi di tutti i principali materiali, prezzari per le gare d'appalto che rincorrono il problema dell'aumento dei costi invece di risolverlo, e una crisi energetica** che ha ulteriormente messo in ginocchio il settore. **La situazione è critica, rischiamo il collasso!**

In questo scenario drammatico, **siamo attori in prima linea del Pnrr.** Sappiamo tutti molto bene che il **49% delle risorse complessive del Piano** riguarda il nostro settore, ma anche che quasi **l'80% delle risorse destinate alla transizione ecologica** passa attraverso interventi edili. Queste sono fondamentali per il conseguimento degli obiettivi fissati dal Green New Deal europeo, ma ancor di più per la nostra sopravvivenza in un ecosistema ambientale che è sempre più fragile.

Noi siamo chiamati ad essere i **protagonisti indiscussi del rilancio del Paese**, ma per esserlo fino in fondo è necessario **rivedere le regole del gioco**, e far sì che tutti quanti facciano fronte comune per riuscire a far ripartire un comparto strategico che oggi sembra diventato una macchina dagli ingranaggi bloccati.

Dopo di me Flavio Monosilio vi illustrerà come potrebbe essere il mondo dopo il PNRR e i fabbisogni delle imprese per affrontarlo in maniera ottimale, temi che tratteremo con i nostri illustri ospiti durante i lavori di questa Assemblea.

Io, invece, vorrei **delineare i presupposti fondamentali per la sopravvivenza e, speriamo vivamente, la crescita delle nostre imprese e del nostro Paese in maniera inclusiva, innovativa e sostenibile.** Senza questi presupposti, non c'è chance né per il Pnrr, né per tutti gli investimenti a seguire.

Non dimentichiamo, infatti, che **nei prossimi 15 anni l'Italia potrà contare su almeno 230 miliardi di euro** da destinare alla realizzazione di interventi di interesse **per il settore delle costruzioni.**

E ricordiamo che purtroppo l'Italia non ha avuto finora un buon track record: **è agli ultimi posti in Europa per la spesa dei fondi strutturali europei 2014-20.** A poco più di un anno dalla scadenza, il livello dei pagamenti è a **poco meno del 52%.** Ciò vuol dire che **entro la fine del prossimo anno dovremo spendere quasi 30 miliardi di euro** per evitare il disimpegno dei fondi.

I 3 pilastri



Oggi mi voglio soffermare sui 3 grandi pilastri su cui poggia la nostra visione del mondo che come giovani imprenditori edili vorremo costruire, insieme. Questi pilastri sono anche la cartina al tornasole per cogliere e comprendere le complessità delle sfide che noi tutti dovremo affrontare nei prossimi anni.

Vi parlerò di:

- Competenza e formazione – perché il nostro è il mestiere più bello del mondo
- Qualificazione e reputazione – perché noi siamo orgogliosi di essere costruttori
- Ed infine... redditività – perché il profitto non è una parolaccia, ed è l'unica risorsa che ci consentirà di investire nel vero cambiamento sostenibile e innovativo in cui noi crediamo
- Competenza e Formazione

Una stima **Ance** fissa a 64.400 unità il fabbisogno occupazionale aggiuntivo necessario solo per il Pnrr. Questo vuol dire che occorre aggiungere rapidamente quasi il 10% ai nostri ranghi attuali.

Non possiamo poi dimenticarci che oltre un terzo degli operai ha più di 50 anni, e che questo numero è in netto aumento rispetto al passato... un segnale preoccupante per il futuro!

Bisogna lavorare subito sul mismatch tra domanda e offerta. C'è un disperato bisogno, nel settore edile, di professionalità a tutti i livelli!

Parallelamente, **nelle stazioni appaltanti pubbliche e private, che sono i nostri primi interlocutori, servono formazione e competenza.** Lo sforzo deve essere congiunto. **Tutti gli operatori, privati e pubblici, devono fornire il loro sostegno, senza assecondare dinamiche come il "furto" dei talenti.**

È infatti problematico, in una situazione di generale difficoltà nel reperire le risorse umane, che le grandi stazioni appaltanti vadano a cercare le competenze all'interno delle imprese che lavorano per loro.

Ma noi siamo Ance Giovani, e in quanto tali oggi più che mai dobbiamo essere costruttivi, e guardare al futuro. E a tal proposito uno dei pilastri per il futuro del nostro settore non può che essere l'aumento di professionalità competenti e adeguatamente formate nel settore.

Basti pensare che nella ricerca delle 10 mila figure tecniche di cui il settore ha bisogno, **scuola e università non riescono a reggere il passo.** Vi è una diminuzione continua di giovani che si laureano in ingegneria civile o ambientale.

Se continua così, fra 5 anni vedremo che non avremo speso tutti i soldi del Pnrr e una delle cause sarà stata proprio la mancanza di competenze.

Ovviamente, stiamo parlando di un tema anche **Nel 2070 la popolazione italiana sarà di soli 47 milioni. I giovani sono e saranno sempre meno, e proprio per questo bisogna lavorare da subito per non farli scappare all'estero, trovando i giusti incentivi per restituire attrattività e vitalità al settore.** Bisogna agire anche attraverso politiche attive del lavoro per



massimizzare il potenziale dei nostri giovani, nella consapevolezza tuttavia che stiamo andando verso un mondo in contrazione.

In questo scenario, **Ance** si è già attivata per ridurre il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, con il supporto del sistema bilaterale dell'edilizia, avviando accordi per strutturare corsi di formazione destinati a soggetti inoccupati/disoccupati, immigrati, oltre a soggetti già occupati (*upskilling*).

Come **Ance** Giovani stiamo lavorando con i ragazzi sin dalle scuole medie, un impegno ben rappresentato dal nostro progetto di punta, Macroscuola, pensato per far comprendere a loro e alle loro famiglie che il settore delle costruzioni è pieno di opportunità... e più remunerativo di molti altri!

Quindi cosa vogliamo? Chiediamo alle istituzioni di lavorare di concerto con noi per risolvere questo problema che sta per diventare cronico, innovando i percorsi educativi che in molti territori limitano l'accesso al nostro settore. Siamo ben consci del fatto che **molti degli sforzi impiegati ora daranno i loro frutti tra 5, 10, 15 anni...** ma noi siamo giovani imprenditori ed è nostro diritto e dovere pensare a lungo termine!

Qualificazione e Reputazione

Il nostro settore è stato fin troppo spesso dipinto in modo negativo. L'ultimo esempio di ciò è stato il **Superbonus 110**: uno strumento che, tralasciando il meccanismo di funzionamento che è stato di competenza dello Stato, ha **generato un valore pari al 7,5% del Pil, e ha permesso in due anni l'efficientamento energetico di oltre 35.000 condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei 7 anni precedenti.** Questo risultato è stato possibile grazie al lavoro delle imprese virtuose che ci hanno investito.

Indubbia è stata anche la presenza di quei **"furbetti" che hanno utilizzato in modo improprio i bonus edilizi gettando l'ennesimo velo di negatività sull'intero settore.**

Ma noi non siamo questi. Infatti, sin da tempi non sospetti, **ANCE** ha portato avanti una battaglia durissima per la **qualificazione delle imprese che usano i bonus.** L'ottenimento dell'obbligatorietà della SOA per i bonus edilizi, sebbene diluita rispetto alle nostre richieste è stata una vittoria storica per la parte virtuosa del settore e crediamo sia un segnale per i giovani che vi entrano per cominciare a distinguere fra chi investe nella propria impresa e chi invece insegue un modello "mordi e fuggi".

Noi rappresentiamo quelli che investono sui propri lavoratori e applicano il contratto edile, che rispettano le norme sulla sicurezza, che hanno acquisito con anni di duro lavoro competenze ed esperienze preziose... siamo quelli efficienti. Da questo dobbiamo ripartire.

Oggi più che mai bisogna **lavorare insieme per ridare credibilità al settore** e per farlo bisogna ripartire dall'importanza che il nostro comparto riveste in relazione al tessuto industriale e produttivo italiano. Non solo il PNRR dipende per larghissima parte da noi, ma ci sono **80 settori che dipendono da noi e per ogni euro investito in costruzioni, la ricaduta**



positiva sull'indotto è di 3,50. Noi riteniamo che le imprese debbano essere qualificate... ma anche le SA.

Aumentare il numero di imprese qualificate significa offrire una maggiore partecipazione a un programma di importanza strategica per il nostro Paese. Tanti possono essere i parametri indicativi per la qualificazione delle imprese che spaziano dal reputazionale ,alla storia, agli indici di bilancio.

Per quanto riguarda invece **l'attore pubblico**, purtroppo abbiamo assistito negli ultimi decenni ad una **progressiva diminuzione e all'invecchiamento medio dei dipendenti**. Riteniamo fondamentale **l'inserimento nella pubblica amministrazione di nuove competenze che andranno formate** per potersi adattare alle nuove esigenze della società del futuro. Per le Sa, **Ance** ritiene che la disciplina sulla loro qualificazione sia un fattore essenziale al fine di razionalizzare ed efficientare le procedure di spesa, anche nell'ottica di una piena attuazione del Pnrr e della spesa successiva.

Il futuro del 2050 lo avremo costruito noi. Per arrivarci, dobbiamo lavorare insieme con orizzonte ampio e con una direzione chiara per **dare il giusto valore a uno dei settori strategici e di maggior rilievo nell'economia del nostro Paese.** E noi siamo convinti che, tutti insieme, daremo vita a un progetto speciale.

Redditività

Uno dei temi più importanti del PNRR è la transizione ecologica. Dei 108 miliardi del Pnrr dedicati al settore delle costruzioni, il 39% è dedicato alla missione "rivoluzione verde e transizione ecologica". **Dal settore edile dipende il 78% della transizione ecologica complessiva prevista dal Pnrr.**

Ovviamente, **non possiamo raggiungere l'obiettivo della sostenibilità senza una forte innovazione del nostro modo di lavorare e senza l'introduzione di nuove tecnologie.** Per conquistare il futuro, le imprese devono definire un'adeguata visione, ridisegnare i propri processi aziendali, e dotarsi di nuove capacità operative sconosciute fino a pochi anni fa. Il passe-partout per il futuro costituirà nell'essere in grado di **gestire i dati lungo tutto il processo produttivo: vorrà dire saperli acquisire, leggere, utilizzare, integrare e proteggere.**

In quanto giovani imprenditori, i temi della sostenibilità ambientale e dell'innovazione ci toccano particolarmente. D'altronde, nel 2050 noi speriamo di essere ancora qui, a fare impresa nel settore più bello del mondo, nel Paese più bello del mondo! Sappiamo bene che questo futuro è fortemente a rischio anche a causa del cambiamento climatico e dei disastri che ne conseguono.

Nel nostro piccolo abbiamo voluto dimostrare l'attenzione alla sostenibilità anche con questo convegno, che è paper free e certificato Iso 20121.

Noi giovani **Ance** sentiamo l'urgenza e la responsabilità di fare la nostra parte nel cambio di



passo nella lotta al cambiamento climatico, ma dobbiamo essere molto chiari: **la sostenibilità e l'innovazione costano!**

Se lo Stato ci chiede degli interventi che rispondono a processi di efficientamento di tipo ambientale, energetico, ecc., **questi processi devono essere compensati. E al momento non è così!**

Ci viene chiesto di apportare migliorie molto onerose, di ottenere certificazioni dispendiose sia a livello economico che del tempo impiegato... e lo dobbiamo fare **all'interno di un quadro economico pensato per i fabbisogni del passato, dove queste spese non venivano compensate perché semplicemente non c'erano.**

Vogliamo investire in sostenibilità e innovazione, ma devono sussistere i presupposti economici per farlo. **Bisogna arrivare ad un allineamento di incentivi e obiettivi.** Non giova a nessuno, infatti, che in fase di gara le imprese per riuscire a rientrare nei costi e offrire allo stesso momento un'offerta competitiva, **debbano scegliere di non offrire le migliorie che altrimenti renderebbero quell'intervento non sostenibile.** Noi vogliamo offrire il massimo negli interventi, ma con i meccanismi attuali spesso non ci è possibile!

Il conto economico non deve essere una variabile indipendente. La sfida (urgente) per il futuro è di modernizzare l'approccio nell'elaborazione di progetti e di prezzari da parte delle stazioni appaltanti in modo da **consentire l'effettiva, sana, fattibilità di tutti gli interventi, in chiave innovativa e sostenibile, che hanno lo scopo di garantire benessere alle città, alle persone e all'intero sistema economico.**

Tutto ciò che vogliamo realizzare ha un costo e può essere portato a compimento solo se la redditività di questo settore viene garantita, perché **il risultato finale non può e non deve essere solo l'opera fatta e finita, ma devono coesistere armonicamente qualità dell'opera, sicurezza dei lavoratori, sostenibilità dell'intervento, e redditività per l'impresa.**

Conclusione

Noi vogliamo investire nel futuro. Quello del Paese, quello delle nostre imprese, quello dei nostri collaboratori e quello delle loro famiglie. Come Giulia nel video di apertura, crediamo fermamente che il futuro sia da scrivere e da vivere, insieme, di generazione in generazione, e per questo **siamo e vogliamo essere costruttivi.**

*Testo di apertura di **Angelica Donati**, presidente **Ance** Giovani*



Aggiornato
04/11 - Ore
17:48In diretta
Ascolta FSNews
Radio

FOCUS ON

PERSONE

VIAGGIARE

EVENTI E CULTURA

FSNEWS RADIO

LA FRECCIA



FSNews - Homepage / FOCUS ON / Infrastrutture / ANCE Giovani, PNRR: "Il 2023 deve essere l'anno della svolta"

FOCUS ON / INFRASTRUTTURE

ANCE Giovani, PNRR: "Il 2023 deve essere l'anno della svolta"

Le sfide del settore al Congresso di Positano con RFI, ANAS, FS Sistemi Urbani

06 novembre 2022



REDAZIONE



Fare del 2023 l'anno chiave per lo sviluppo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, chiamato il prossimo anno ad **aggiudicare opere per 20 miliardi di euro** e a superare gli ostacoli della **crisi geopolitica** e dei **materiali**, del **rincaro energetico**, delle **carenze nella Pubblica amministrazione** e di **manodopera specializzata**. È questo, in sintesi, il messaggio lanciato da Positano dal XXII Congresso Nazionale dell'ANCE Giovani, a cui hanno partecipato anche RFI, ANAS e FS Sistemi Urbani, società del Gruppo Ferrovie dello Stato.

Con il titolo **"Costruttivi – La sfida per il settore delle costruzioni dopo il Pnrr"**, l'associazione che riunisce i giovani imprenditori edili ha voluto fare il punto sull'evoluzione del PNRR, sempre più visto da ANCE Giovani come una occasione da cogliere al volo per una **"crescita economica inclusiva, innovativa e sostenibile"**.





A delineare il quadro della situazione, esponenti del mondo economico, aziendale e istituzionale, chiamati a commentare anche i risultati del dossier presentato dal Centro Studi **Ance** Giovani, che ha inquadrato il PNRR in un contesto economico in cui la maggior parte dei materiali per le costruzioni di infrastrutture hanno conosciuto rincari significativi nei primi nove mesi del 2022, basti pensare al **+43,9% registrato dall'acciaio** per cemento armato o al **+ 445,5% del bitume**. Rincari simili anche per il **calcestruzzo**, denuncia l'associazione, mentre la crescita del costo del gas (+337% nei primi nove mesi dell'anno) ha portato a un **aumento dei prezzi energetici del 275%**.

È questo il difficile scenario in cui si muovono le aziende chiamate a realizzare gli obiettivi del Piano. Una delle principali tra queste è **Rete Ferroviaria Italiana**, società capofila del Polo Infrastrutture del Gruppo FS, a cui il PNRR ha destinato circa 25 miliardi di euro, come ha sottolineato nel suo intervento **l'AD di RFI Vera Fiorani**. Per il Gruppo FS ad intervenire nei panel dell'evento di Positano, inoltre, sono stati anche **Umberto Lebruto**, Amministratore delegato **Fs Sistemi Urbani** e **Aldo Isi**, amministratore delegato di ANAS.



Oltre al caro materiali e dell'energia, tuttavia, come sottolineato dallo studio presentato nell'ambito del Convegno da **ANCE** Giovani, sullo sviluppo del PNRR incombe un'ulteriore difficoltà: quella di **reperire manodopera specializzata**, in grado di eseguire i programmi e i progetti previsti dal Piano che necessiteranno, secondo **ANCE**, **64400 lavoratori da impiegare entro il 2025** di cui 53800 tra tecnici e operai e 10800 tra impiegati e quadri.

Proprio per soddisfare questo fabbisogno di professionalità e competenze, il **Gruppo FS**, come annunciato dal suo AD Luigi Ferraris, prevede più di **40mila assunzioni** nell'arco del Piano Industriale decennale. Le persone sono infatti per FS uno dei fattori abilitanti per raggiungere gli obiettivi del Piano: la realizzazione, tra questi, di infrastrutture sostenibili e integrate, il raddoppio della quota del trasporto merci su rotaia, la produzione di energia da fonti rinnovabili per coprire almeno il 40% del fabbisogno del Gruppo. In questo scenario, Ferrovie dello Stato ha lanciato un vero e proprio piano di sviluppo delle competenze, che prevede una stretta **collaborazione con il mondo universitario e scolastico**, come testimoniato dagli accordi stretti con oltre **40 enti accademici**, formativi o di ricerca.

Infrastrutture, innovazione, energia

Andrea Sicco
il direttore

Questo numero chiude a poche ore dal giuramento del nuovo governo. Sono molte le sfide che attendono l'esecutivo, dalla crisi energetica al problema degli approvvigionamenti delle materie prime, dall'incertezza internazionale legata al conflitto russo-ucraino all'inflazione.

L'ultimo atto del presidente Mario Draghi, anzi direi l'ultimo successo, è stato contribuire con la sua autorevolezza e serietà alla prima, importante intesa del Consiglio europeo sul prezzo del gas. Non basterà, certo, ma è un primo passo. In queste



pagine raccontiamo in modo trasversale e da vari punti di vista i temi dell'energia, dell'innovazione, delle infrastrutture e del loro impatto nell'attività d'impresa. Lo facciamo con un'edizione che viene presentata a Positano in occasione del XXII convegno nazionale

di ANCE giovani. Il presidente Angelica Donati racconta quali sono le sfide, le difficoltà ma anche i successi di un comparto che rappresenta una fetta importante e fondamentale del PIL del nostro Paese, oltre ad essere forse il settore centrale del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

Sempre da ANCE e precisamente dal Centro studi, viene l'analisi che presentiamo in anteprima, con una seria proiezione delle attese economiche e di sviluppo fino al 2026. E poi l'esperienza di un'azienda virtuosa, la San Colombano Costruzioni, guidata da un giovane intraprendente, che ha saputo dimostrare come innovazione, digitalizzazione e flessibilità di pensiero possano creare lavoro e benefici sociali per un grande indotto.

E ancora: lo sport, inteso come strumento per la diffusione della cultura della sostenibilità e tutela dell'ambiente, con le testimonianze di Daniele Barbone e Alex Bellini, tra i più noti esploratori e divulgatori. Siamo alle porte della COP 27, cui parteciperà anche il nostro editore come delegato italiano. Sarà arrivato il tempo delle prese di coscienza e responsabilità?

*Intervista ad Angelica Donati,
presidente di ANCE giovani. A pagina 4*



All'interno

- **Sport sostenibile: primo talk in mezzo al deserto.** 2
- **La consulenza filosofica aziendale**
di Guido Traversa. 3
- **Edilizia, innovazione e sostenibilità**
*intervista ad Angelica Donati,
di Giulia Falzone* 4
- **Costruttori #costruttivi.** 5
- **Natura e uomo insieme. Così si risolvono le crisi**
intervista ad Alex Bellini 6
- **Oltre il greenwashing: il caso San Colombano Costruzioni.** 7
- **Glossario.** 7

COP 27 alle porte. Opportunità o altra occasione sprecata?

Daniele Barbone
l'editore

“Siamo al trentesimo anniversario dell'adozione della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici. Nei trent'anni trascorsi, il mondo ha fatto molta strada nella lotta al cambiamento climatico e ai suoi impatti negativi sul nostro pianeta; ora siamo in grado di comprendere meglio la scienza alla base del cambiamento climatico, valutarne meglio gli impatti e sviluppare meglio strumenti per affrontarne cause e conseguenze”.

Sono queste le parole che introducono il programma della COP 27 e i lavori che si svolgeranno dal 6 al 18 novembre 2022 in Egitto, a Sharm el-Sheikh.

I principali protagonisti delle COP sono le delegazioni dei governi dei paesi del mondo, di cui fanno parte politici e loro consulenti. Ci sono poi i rappresen-

ti del segretariato dell'UNFCCC delle Nazioni Unite e vari tipi di osservatori, membri di organizzazioni non governative o inter-governative, oppure di diverse agenzie partecipate dall'ONU; infine, i giornalisti. In totale, a seconda delle edizioni, si contano tra i quindici ed i venticinquemila delegati partecipanti, il che rende la COP la più grande riunione annuale delle Nazioni Unite.



I lavori si svolgono in attività plenarie e tavoli tecnici, ma anche in una serie molto importante di “side event” che offrono un'opportunità informale alle parti e alle organizzazioni di osservatori accreditate di scambiare informazioni ed esperienze su diverse questioni relative agli obiettivi della Convenzione e di dare un concreto punto di vista

sui temi oggetto degli accordi in discussione.

La visione della presidenza egiziana della COP27 sarebbe quella di passare dai negoziati e dalla pianificazione all'attuazione pratica “verso un'azione sul campo piena, tempestiva, inclusiva e su larga scala”.

Ma tale passaggio non è né facile, né scontato, per due ordini di problemi.

Il primo è che già in tempi ordinari ci sono grandi resistenze sulla definizione di strumenti concreti di attuazione dell'accordo di Parigi (ricordiamo il target di contenimento dell'innalzamento medio della temperatura nella “forchetta” tra 1,5°C e 2°C). I paesi che maggiormente hanno gap tecnologici e che sono in alcuni casi anche grandi emettitori di CO2, come Cina e India, chiedono equità di trattamento rispetto alle emissioni cumulate dai paesi occidentali - dato storico di emissione - e supporti economici alla transizione. I paesi

già sviluppati, peraltro, dichiarano la volontà del *phasing out* dai combustibili fossili ma poi non dimostrano passi in avanti misurabili e sostanziali rispetto alla problematica.

Il secondo problema è legato al particolare momento che stiamo vivendo per le note vicende russo-ucraine. La conseguenza più immediata è che la guerra ha determinato una ridefinizione delle priorità nel dibattito pubblico internazionale. Paesi come Gran Bretagna, Norvegia, Paesi bassi e Danimarca hanno incrementato la produzione interna di idrocarburi. Non solo; nuovi investimenti infrastrutturali vengono rilanciati in tutta Europa: dai rigassificatori per gas liquido (GNL), a nuovi gasdotti come l'Eastmed per collegare Grecia e Italia con giacimenti di gas dell'area Israeliana o il gasdotto trans-sahariano per collegare l'Africa occidentale con l'Europa. Invece di cogliere l'occasione determinata dalla crisi del gas come oppor-

unità per una rapida ed efficace transizione energetica, si rilanciano investimenti su fonti che dovrebbero in prospettiva vedere il declino se non una riduzione drastica degli impieghi.

Insomma, i lavori di questa COP corrono il rischio di confermare quanto gli attivisti e gli scienziati per il clima sostengono da tempo, che si faccia un grande *bla bla bla* e che intanto il tempo scorra e le conseguenze siano sempre più difficilmente reversibili.

Come redazione saremo presenti alla COP e cercheremo nelle pieghe di documenti e incontri di scorgere novità e opportunità che pure in questo contesto complicato potranno emergere. Trasferendo poi ai nostri lettori le migliori chiavi di lettura e lavorando, come sempre, con determinazione affinché la sostenibilità sia sempre più praticata, e valorizzando i migliori e più concreti risultati così da renderli replicabili da quante più realtà possibili.

Edilizia, innovazione e sostenibilità

La città del futuro secondo Angelica Donati. Intervista al presidente di ANCE Giovani: bisogna puntare su innovazione e qualità

Giulia Falzone

Redazione

Imprenditrice, manager e da dicembre 2021 presidente di ANCE Giovani. Il vostro XXII convegno nazionale arriva in una fase cruciale per il Paese e per il vostro settore. Partiamo da come state affrontando questo momento, tra opportunità legate al PNRR e complessità, dovute all'aumento dei costi energetici e dei materiali.

Il 2022 è iniziato con grandi aspettative e speranze per il futuro che si sono poi infrante,



complice la guerra in Ucraina. Dalla fine del 2020 ci siamo dovuti confrontare con il caro materiali, effetto

fisiologico della ripartenza post pandemia, in gran parte dovuto alla ripresa della domanda cinese. Quest'anno, con lo scoppio del conflitto in Ucraina, l'inflazione all'8,5 per cento e costi energetici più che decuplicati, siamo in una situazione di grande preoccupazione. Il "decreto aiuti" varato nel 2022 è stato un forte segnale di sostegno alle imprese per i lavori in corso; uno sforzo pressoché vanificato, tuttavia, dai rincari successivi. In estate infatti per effetto del caro energia abbiamo registrato un aumento medio dei costi di cantiere del trentacinque per cento. Lo scenario è complicato dall'incertezza sulle misure che verranno adottate alla scadenza del "decreto aiuti". Molte gare del PNRR sono state bandite in ritardo, anche per le difficoltà nell'adeguamento dei prezziari, e c'è un ritardo sulla spesa (come evidenziato anche nel DEF, nel 2022 sono stati spesi solo venti dei trenta miliardi previsti). Oltre all'aumento dei prezzi le imprese del nostro settore, in particolare le PMI, devono fare i conti con problemi di liquidità legati ai bonus fiscali. A riguardo ANCE aveva chiesto da subito che ci fossero regole chiare e che l'accesso al mercato fosse consentito solo a chi è realmente del mestiere, escludendo soggetti improvvisati. Ora occorre salvare le imprese oneste che hanno creduto in questi strumenti e lavorare

insieme su una versione 2.0 di queste misure, ricordando che il settore edile è strategico. Ogni euro speso in costruzione ha una ricaduta di tre volte e mezzo sul territorio e sulle persone. Non è un caso che il cinquanta per cento dei fondi del PNRR passino dall'edilizia e il settanta per cento dei fondi dedicati ad efficientamento energetico e sostenibilità siano collegati al nostro comparto. Se, come Paese, non vogliamo perdere le risorse del PNRR dobbiamo adempiere ai nostri impegni in materia di decarbonizzazione e senza il contributo delle costruzioni non potremo raggiungere gli obiettivi previsti.

ANCE Giovani riunisce oltre 1800 imprenditori del settore edile tra i 18 e i 40 anni; quale visione avete per il futuro del vostro comparto? Quale ruolo gioca in questa visione la sostenibilità e come si concretizza nelle vostre azioni oggi?

Riassumo la nostra visione in una parola, che dà anche il titolo al nostro convegno, "costruttivi". Siamo giovani imprenditori, non solo e non tutti figli di imprenditori. Abbiamo già ruoli operativi, molti di noi sono titolari della propria impresa e abbiamo l'onore e l'onore di pensare al futuro che vivremo noi e i nostri figli. Vogliamo contribuire alla costruzione di un mondo che non può esulare da innovazione e sostenibilità. Non riusciamo e non vogliamo immaginare una società che non sia sostenibile, perché viviamo in un ecosistema talmente fragile in cui i segnali dei cambiamenti climatici sono ormai evidenti. Considerato che il costruito e le costruzioni cubano il quaranta per cento delle emissioni di CO2, di cui il ventotto per cento è connesso alla gestione dell'immobile e nel costruito e il dodici per cento riguarda la fase esecutiva, serve pensare in maniera sostenibile e innovativa dal punto zero. Questo si concretizza in rigenerazione urbana, recupero dell'esistente, efficientamento energetico, ma anche razionalizzazione degli spazi perché la società del futuro non sarà uguale a quella di oggi. Servono infrastrutture costruite e gestite secondo logiche sostenibili, investimenti nella manutenzione e nella messa in sicurezza di quelle esistenti. Pensiamo alle

città del futuro, condividiamo una strategia a lungo termine. Parigi, ad esempio, ha un piano al 2050 e anche una simulazione (provocatoria) di come sarebbe la vita a cinquanta gradi.

In base alla tua esperienza internazionale e anche alla luce dell'esempio che ci hai portato, quali sono gli aspetti che rallentano l'innovazione nel vostro settore e l'evoluzione in chiave sostenibile?

Il nostro comparto soffre di un bassissimo tasso di innovazione a livello globale, come evidenziato anche da studi internazionali che collocano l'edilizia

un mercato, come quello italiano, frammentato in PMI. Come associazione stiamo da tempo spingendo perché venga premiata la qualità e la situazione sta iniziando a migliorare nelle opere pubbliche, ad esempio, dove la componente prezzo non è più trattata in maniera lineare ma con metodologie in grado di considerare anche la qualità. La spinta all'innovazione, in un mercato a bassa marginalità, non può essere di natura coercitiva, ma deve essere legata a forme di premialità. Vogliamo che le nostre imprese innovino e crescano in chiave sostenibile,



al penultimo posto, meglio solo dell'agricoltura. Perché? Siamo un settore in cui storicamente è il prezzo il criterio principale in base al quale si viene valutati per un lavoro e quando domina la logica del minor prezzo e non della maggior qualità non c'è incentivo a innovare. Con marginalità basse e una visione a breve termine, l'impresa è portata a concentrarsi sulla propria sopravvivenza, tanto più in

virtù di un reale cambiamento di mentalità e strategia, e non solo per l'ennesimo obbligo da assolvere. Per questo è importante che ci sia una comunione di intenti: se a monte la committenza, pubblica o privata, crede nell'innovazione e nella sostenibilità, premierà le imprese che la offrono. Lo Stato deve lavorare con associazioni di categoria, imprese e stazioni appaltanti per far avanzare il

settore in termini di innovazione e sostenibilità. Molti di noi stanno già operando volentieri in questa direzione, con risorse proprie, ma non tutti riescono, per ragioni economiche e formative-culturali. Serve un'azione condivisa a trecentosessanta gradi.

A proposito di formazione, il settore edile è spesso ancora associato ad antichi stereotipi che lo rendono poco attrattivo per chi si affaccia al mondo del lavoro. Forse manca una reale conoscenza delle opportunità che può offrire, delle competenze e delle nuove figure professionali fondamentali anche per l'evoluzione sostenibile delle costruzioni.

Il tema della formazione è centrale. Come comparto paghiamo una percezione antiquata del settore, considerato "vecchio e sporco". Capita spesso di sentire genitori che dicono ai figli frasi del tipo "se non studi ti mando a fare il muratore". Al di là del fatto che non c'è nulla di male nel fare il muratore, occorre far conoscere ai più giovani le mille opportunità offerte dall'edilizia. In cantiere operano tante figure diverse: dall'operaio semplice, ai tecnici specializzati, ai progettisti, agli esperti di sostenibilità, gestione della qualità e della sicurezza. La Scuola Edile offre molte possibilità di formazione e il contratto dell'edilizia è uno dei più vantaggiosi, perché stiamo continuando a investire in prevenzione, preparazione e previdenza. Come ANCE Giovani ci stiamo impegnando su tutto il territorio per il rebranding del comparto, con percorsi nelle scuole medie e superiori per presentare il nostro settore sotto una luce diversa, mostrandone l'evoluzione, i ruoli più ricercati e le competenze legate a innovazione e sostenibilità. Forse in questo periodo nessun ragazzo valuta di fare il costruttore, anche perché veniamo da anni di crisi in cui mancava il lavoro; ora il lavoro c'è ma a scarseggiare sono tutte le figure professionali connesse. C'è un gap formativo e un disallineamento tra domanda e offerta che ANCE segnala da tempo e per colmare i quali non basta l'azione della nostra categoria, ma occorre un impulso a livello di programmazione nazionale.

Costruttori #costruttivi

Lo studio di ANCE che immagina l'Italia oltre il 2026

Come sarà il nostro Paese dopo il 2026, probabile anno di completamento degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza?

A questo interrogativo intende rispondere ANCE con una ricerca presentata in occasione del XXII convegno nazionale dei giovani costruttori, provando a delineare i fattori che maggiormente influenzeranno edilizia, imprese e pubblica amministrazione. L'obiettivo è individuare azioni e strategie da attuare nel presente per anticipare il cambiamento e cogliere nuove opportunità.

Il PNRR rappresenta infatti un'occasione senza precedenti per le ingenti risorse messe in campo, 222 miliardi di euro, ma soprattutto per gli obiettivi che si intendono raggiungere entro il 2026: recuperare l'impatto della pandemia e rimuovere le debolezze che impediscono lo sviluppo del Paese, favorendo transizione ecologica e digitale. Obiettivi non più rinviabili, resi ancora più urgenti dalla crisi climatica in atto e dalle conseguenze sociali ed economiche della pandemia, ulteriormente aggravate dal conflitto in Ucraina.

Il piano offre l'opportunità di aumentare il potenziale di sviluppo facendo leva sui tre assi strategici indicati dalla Commissione Europea: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale. In questo processo le costruzioni sono chiamate a svolgere un ruolo di primo piano. Circa la metà dei fondi del PNRR (108 miliardi di euro) infatti riguarda investimenti che coinvolgono il settore edile e buona parte delle riforme previste intercetta l'attività edilizia. In particolare, quasi l'80% delle risorse che il Piano europeo destina all'obiettivo della transizione ecologica passa attraverso le costruzioni. Tra questi troviamo, ad esempio, gli investimenti per favorire la mobilità sostenibile: non solo opere ferroviarie che consentiranno il trasferimento del traffico passeggeri e merci dalla strada alla ferrovia, con conseguente riduzione delle emissioni, ma anche i progetti per ciclovie, trasporto pubblico locale e sistema portuale. A questi si aggiungono gli interventi per l'efficientamento energetico di immobili pubblici e privati, e per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico,



nonché quelli destinati a rendere più efficiente la rete idrica italiana. Anche con riferimento all'obiettivo dell'inclusione sociale ANCE evidenzia la rilevanza del settore nella realizzazione di infrastrutture sociali, quali edilizia scolastica, abitare sociale, ospedali e sanità territoriale.

Lo studio di ANCE parte dalle sfide e dagli ostacoli che sul percorso da qui al 2026. Già per il 2023 è previsto un forte rallentamento della crescita economica: secondo le recenti previsioni dell'OCSE il PIL italiano il prossimo anno si attesterà a solo + 0,4%. Il rischio principale è rappresentato dalle tensioni geopolitiche con la Russia, in particolare per le forniture di gas naturale, che stanno amplificando fenomeni già in atto alla fine dello scorso anno, quali aumento esponenziale dei prezzi energetici, dei costi delle materie prime, carenza delle stesse, inflazione, rialzo dei tassi di interesse e ritardi negli approvvigionamenti. Fenomeni che stanno impattando anche sulla realizzazione degli investimenti del PNRR che ha sostanzialmente completato la programmazione e ripartizione dei fondi - l'89% dei fondi destinati al settore è stato ripartito sui territori - e si trova ad affrontare la fase di avvio della realizzazione accumulando già ritardi rispetto alle previsioni per la necessità di adeguare i piani economici delle opere ai nuovi prezzi di mercato.

Gli obiettivi da realizzare con il PNRR sono ambiziosi e per ottenere i fondi non sarà sufficiente spendere le risorse accordate all'Italia entro il termine del 2026, ma occorrerà dimostrare che gli investimenti e le riforme

previste nel Piano abbiano avuto un impatto positivo sulla crescita economica e sull'occupazione del Paese. Secondo le stime, contenute nel PNRR, il Piano porterà un contributo di crescita persistente, il PIL risulterebbe nel 2026 più alto di 3,6 punti percentuali rispetto allo scenario a politiche invariate.

Se questi numeri verranno realizzati, il PNRR ci riconsegnerà un Paese diverso che avrà avviato un processo di innovazione e ammodernamento rendendo il sistema economico più competitivo e quello sociale più inclusivo, riducendo le disuguaglianze. Anche il sistema infrastrutturale sarà più moderno, digitale e sostenibile, in linea con gli obiettivi di decarbonizzazione e sviluppo sostenibile individuati dall'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

In generale, gli investimenti che coinvolgono il settore delle costruzioni potranno offrire un sostegno concreto allo sviluppo economico del Paese e al benessere della collettività. Ad esempio, il completamento della linea ad Alta Velocità/Alta Capacità Napoli-Bari consentirà di ridurre i tempi di percorrenza tra le due città di un'ora e mezza (dalle attuali 3 ore e mezza a 2 ore), di aumentare la capacità da 4 a 10 treni/ora sulle sezioni a doppio binario, e di rendere possibile il transito di treni merci più capienti.

Dalla realizzazione degli investimenti per l'efficientamento energetico degli immobili, che comprendono il Piano di sostituzione di edifici scolastici e di riqualificazione energetica, l'efficientamento degli edifici giudiziari, il Superbonus 110% e lo sviluppo di sistemi di teleriscaldamento,

è atteso un risparmio pari a 209 Ktep l'anno di energia finale e 718 KtCO₂ l'anno a regime, un passo importante verso gli obiettivi europei al 2050 di decarbonizzazione degli edifici.

Passando al tema delle infrastrutture sociali, la realizzazione dei 2.190 interventi previsti per gli asili nido porteranno alla creazione di oltre 260.000 nuovi posti per bambine e bambini da 0 a 6 anni e potranno offrire un sostegno vero all'occupazione femminile ancora lontana dalla media europea contribuendo al raggiungimento del target UE del 33% di copertura nazionale.

Nel 2026 l'Italia sarà sì un Paese rinnovato ma non avrà certamente esaurito tutti i suoi fabbisogni e il lavoro avviato con il PNRR dovrà proseguire per consentire all'Italia di rimanere su un sentiero di crescita sostenibile. Gli anni del PNRR non completano, infatti, la trasformazione del Paese ma ci si augura che possano imprimere la spinta necessaria per continuare il processo di innovazione.

Si potrà contare su un cospicuo ammontare di risorse pubbliche, tra fondi ordinari di bilancio e fondi europei della programmazione 2021-2027, su un apparato amministrativo rafforzato e più efficiente e sulle riforme di contesto previste dal PNRR, dalla PA alla giustizia, dalla concorrenza al codice degli appalti, dalla rigenerazione urbana alle riforme in materia ambientale.

Non è quindi prematuro cominciare a definire un quadro di insieme delle azioni da intraprendere, dopo il 2026, partendo dalla consapevolezza che il PNRR affronterà solo in parte i profondi cambiamenti in atto.

Cambiamento climatico, "inverno demografico", crescenti disuguaglianze e trasformazioni tecnologiche sono i principali fattori che dovranno guidare le scelte di politica economica nei prossimi decenni e il settore delle costruzioni avrà un ruolo chiave perché direttamente coinvolto in ambiti in grado di generare un forte impatto economico, sociale e ambientale.

Le infrastrutture, in tale quadro, rivestono un ruolo cruciale per favorire una crescita sostenibile, affrontare le sfide imposte dal cambiamento climatico e raggiungere gli obiettivi definiti a livello globale ed europeo. A tal fine è necessario programmare, progettare e realizzare le infrastrutture in modo da massimizzare il loro impatto positivo sulla sostenibilità, non solo ambientale, ma anche sociale ed economica, secondo un approccio integrato e su un orizzonte di lungo periodo che prosegua la strada avviata con il PNRR. Anche la rigenerazione urbana rappresenta uno strumento importante per conseguire gli obiettivi imposti dalla transizione energetica e rispondere ai cambiamenti sociali e demografici. Intervenire sul patrimonio esistente significa migliorare la qualità e la sicurezza del costruito, e quindi la vita dei cittadini, ma anche ridurre le emissioni climalteranti fino ad arrivare all'autonomia energetica dell'immobile.

Nel quadro delineato è centrale il ruolo dell'impresa, chiamata a utilizzare in modo efficiente i fattori produttivi e aggiornare la propria organizzazione anche alla luce dei requisiti ESG, e della pubblica amministrazione, che dovrà proseguire il percorso di potenziamento e ammodernamento che il PNRR sta avviando.

Pnrr: Ance Giovani, buon esito a rischio. Imprese disarmate

Gli investimenti in sostenibilita' siano compensati

(ANSA) - ROMA, 04 NOV - "Oggi, a causa del caro prezzi e della crisi geopolitica, ma anche delle debolezze che negli ultimi decenni hanno limitato la crescita del Paese, ci troviamo in una situazione estremamente critica. Le nostre imprese si trovano disarmate. Il buon esito del Pnrr e' a rischio". A lanciare l'allarme e' la presidente Ance Giovani Angelica Donati al convegno in corso a Positano. "Se lo Stato ci chiede degli interventi che rispondono a processi di efficientamento di tipo ambientale, energetico, questi processi devono essere compensati" ha aggiunto sottolineando che "ci viene chiesto di apportare migliorie molto onerose, di ottenere certificazioni dispendiose" e noi "vogliamo investire in sostenibilita' e innovazione, ma devono sussistere i presupposti economici per farlo. Bisogna arrivare ad un allineamento di incentivi e obiettivi". Per Donati il conto economico "non deve essere una variabile indipendente. La sfida urgente per il futuro e' di modernizzare l'approccio nell'elaborazione di progetti e di prezzari da parte delle stazioni appaltanti in modo da consentire l'effettiva, sana, fattibilita' di tutti gli interventi, in chiave innovativa e sostenibile. Tutto cio' che vogliamo realizzare ha un costo e puo' essere portato a compimento solo se la redditivita' di questo settore viene garantita". (ANSA).

Superbonus: Ance Giovani, in 2 anni lavori su 35mila condomini

Per efficientamento energetico. Valore pari al 7,5% del Pil

(ANSA) - ROMA, 04 NOV - Il Superbonus 110% "ha permesso in due anni l'efficientamento energetico di oltre 35.000 condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei 7 anni precedenti". A rimarcare il risultato e' la presidente di Ance Giovani, Angelica Donati, al convegno a Positano. Il Superbonus "tralasciando il meccanismo di funzionamento che e' stato di competenza dello Stato, ha generato un valore pari al 7,5% del Pil", ha aggiunto e "questo risultato e' stato possibile grazie al lavoro delle imprese virtuose che ci hanno investito". (ANSA).

(ECO) Pnrr: Ance, ostacoli da rincaro prezzi, carenze Pa e scarsita' manodopera

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 04 nov - La piena attuazione del Pnrr e' messa a rischio da tre ostacoli: gli extracosti dovuti al caro materiali, l'inadeguatezza della pubblica amministrazione e la mancanza di manodopera per la realizzazione delle opere. E' quanto emerso dal convegno promosso dall'Ance giovani, in svolgimento a Positano. Il dossier presentato dall'Ance nel corso dei lavori riferisce che "il 70% delle imprese non ha ricevuto alcun ristoro previsto dalle misure del Governo a copertura dei maggiori costi sostenuti a causa dei rincari dei materiali" e che "il 73% denuncia inoltre che le opere messe in gara negli ultimi tre mesi non risultano adeguate ai prezzi di mercato". Quanto alla Pubblica amministrazione, l'Ance segnala che negli

ultimi 20 anni si è verificato un calo del 7% dei dipendenti e che l'età media dei dipendenti pubblici è salita da 44,2 anni a 50,74 anni tra il 2001 e il 2020. Il dossier Ance afferma inoltre che "nei prossimi dieci anni sono attesi un milione di pensionamenti nel settore pubblico, pari a un terzo dei dipendenti" attuali. Per assicurare un pieno turnover servirebbero invece 100mila assunzioni ogni anno. Quanto alla domanda di manodopera nei cantieri Pnrr "servono 64.400 lavoratori dell'edilizia", di cui "53.800 da ricercare nella categoria degli operai e i restanti 10.600 tra impiegati e quadri". "Ad oggi - sottolinea la presidente di Ance giovani Angelica Donati - il buon esito del Pnrr è a rischio a causa dell'emergenza prezzi e della crisi geopolitica, ma anche per le debolezze che negli ultimi decenni hanno limitato la crescita del Paese". "Per far sì che i prossimi anni siano invece un trampolino di lancio verso un futuro di crescita equa e sostenibile - prosegue Donati - serve una programmazione a lungo termine, visionaria, e che agisca in modo tempestivo sulle problematiche strutturali del nostro Paese in generale e del nostro settore in particolare".

PNNR: DONATI (ANCE GIOVANI), 'BUON ESITO A RISCHIO MA È OCCASIONE DA NON PERDERE' =

Napoli, 4 nov. (Adnkronos) - "Immaginare l'Italia dopo il Pnrr non è solo un esercizio di fantasia. Il 2026 è dietro l'angolo e dobbiamo assicurarci di non perdere questa occasione". Lo dichiara Angelica Donati, presidente di Ance Giovani, che con il suo intervento ha aperto il convegno di Positano.

"Ad oggi, il buon esito del Pnrr è a rischio a causa dell'emergenza prezzi e della crisi geopolitica, ma anche per le debolezze che negli ultimi decenni hanno limitato la crescita del Paese. Per far sì che i prossimi anni siano invece un trampolino di lancio verso un futuro di crescita equa e sostenibile, serve una programmazione a lungo termine, visionaria, e che agisca in modo tempestivo sulle problematiche strutturali del nostro Paese in generale e del nostro settore in particolare", aggiunge Donati.

++ Superbonus: Ance, prima di percentuali servono obiettivi ++

Brancaccio: 'Non si può cambiare di nuovo le regole in corso' (ANSA) - ROMA, 04 NOV - "Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare. Non si può poi cambiare ancora una volta le regole in corso senza peraltro aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti che sta mettendo in grande difficoltà famiglie e imprese". Lo ha sottolineato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, al convegno di Ance Giovani in corso a Positano. "Dobbiamo affrontare il presente con senso di responsabilità". - ha aggiunto - Non sono richieste del settore ma sono necessarie per lo sviluppo del Paese. I bonus li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi". (ANSA).

Superbonus: Ance, prima di percentuali servono obiettivi (2)

(ANSA) - ROMA, 04 NOV - "Sulla transizione ecologica dobbiamo avere davanti un percorso per poter investire e programmare. - ha proseguito la presidente Ance - Ci faremo sentire con le nostre proposte. Non possiamo accettare che non ci sia un confronto sui bonus così come sul Codice appalti". (ANSA).

APPALTI: BRANCACCIO (ANCE), 'CONFRONTO IMMEDIATO CON GOVERNO SU NUOVO CODICE' =

Napoli, 4 nov. (Adnkronos) - "Mai come ora abbiamo la possibilità di avviare un percorso di crescita e di benessere orientato alla sostenibilità e alla transizione ecologica che per noi rimangono due obiettivi centrali della politica industriale". Lo ha detto la presidente di Ance Federica Brancaccio, a margine del convegno dei Giovani Ance in corso a Positano oggi e domani.

"Perché questo si avveri - ha aggiunto Brancaccio - serve un quadro di regole chiare e trasparenti, per questo chiediamo un confronto immediato con il Governo sul nuovo Codice appalti, per non ricadere negli errori del passato con riforme calate dall'alto che nessuno è riuscito realmente ad applicare".

Così come, sottolinea la presidente Ance, "è necessario trovare una soluzione definitiva sul caro materiali, vera spada di Damocle sulla realizzazione del Pnrr, che ancora vede le imprese costrette a sostenere sulle proprie spalle il peso degli aumenti dei costi".

SUPERBONUS: BRANCACCIO (ANCE), 'NON SI CAMBINO ORA LE REGOLE PER IL 2023' =

Napoli, 4 nov. (Adnkronos) - Sul Superbonus "non è possibile pensare di cambiare ora le regole per il 2023". Lo ha detto Federica Brancaccio, presidente di Ance, a margine del convegno dei Giovani Ance a Positano. Secondo Brancaccio, che non ha nascosto la sua preoccupazione per il "continuo cambiamento delle regole e delle prospettive per i prossimi mesi", questo "significherebbe fermare tutti i progetti avviati, mettendo in grave difficoltà famiglie e imprese. Occorre inoltre porre l'attenzione sulla cessione dei crediti e riaprire il circuito, a cominciare da Poste e Cdp, anche alla luce delle recenti sentenze della Cassazione che rischiano di rimettere in discussione le rassicurazioni recentemente fornite dall'Agenzia delle Entrate. Altrimenti - ha concluso Brancaccio - qualsiasi misura sarà inutile".

(ECO) Superbonus: Ance, prima di percentuali decidere politica industriale

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 04 nov - "Prima di parlare di percentuali - il 90%, l'80% o il 130% - vogliamo capire qual è la politica industriale di questo Paese e dove si vuole andare. Prima di ragionare sulle percentuali bisogna avere una visione a 360 gradi". Lo ha detto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, intervenendo al convegno dell'Ance giovani a Positano. "Alcune cose - ha proseguito Brancaccio sempre riferendosi al Superbonus - non sono richieste del settore perché vogliamo chissà che cosa, ma sono necessarie per la crescita del Paese: i bonus dell'edilizia sono un pezzo di una politica industriale di settore del Paese, noi li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi da condividere".

Ance, Brancaccio: servono regole chiare e risposte su caro materiali

Convegno dei giovani costruttori a Positano

Roma, 4 nov. (askanews) - "Mai come ora abbiamo la possibilità di avviare un percorso di crescita e di benessere orientato alla sostenibilità e alla transizione ecologica che per noi rimangono due obiettivi centrali della politica industriale" Lo ha dichiarato la presidente Ance, Federica Brancaccio, secondo quanto riporta un comunicato a margine del convegno dei Giovani Ance in corso a Positano il 4 e 5 novembre.

Ma perché questo si avveri "serve un quadro di regole chiare e trasparenti - ha proseguito - per questo chiediamo un confronto immediato con il Governo sul nuovo Codice appalti, per non ricadere negli errori del passato con riforme calate dall'alto che nessuno è riuscito realmente ad applicare". Così come "è necessario trovare una soluzione definitiva sul caro materiali, vera spada di Damocle sulla realizzazione del Pnrr, che ancora vede le imprese costrette a sostenere sulle proprie spalle il peso degli aumenti dei costi".

Infine, sul Superbonus la Presidente dei costruttori si dice preoccupata del continuo cambiamento delle regole e delle prospettive per i prossimi mesi. "Non è possibile pensare di cambiare ora le regole per il 2023 significherebbe fermare tutti i progetti avviati, mettendo in grave difficoltà famiglie e imprese. Occorre inoltre porre l'attenzione sulla cessione dei crediti e riaprire il circuito a cominciare da Poste e Cdp anche alla luce delle recenti sentenze della Cassazione che rischiano di rimettere in discussione le assicurazioni recentemente fornite dalla agenzia delle entrate. Altrimenti qualsiasi misura sarà inutile".(Segue)

Ance, Brancaccio: servono regole chiare e risposte su caro materiali -2-

Roma, 4 nov. (askanews) - Secondo la presidente Ance Giovani, Angelica Donati "ci troviamo in una situazione estremamente critica. Le nostre imprese si trovano disarmate. Il buon esito del Pnrr è a rischio. Dobbiamo agire in fretta! Dobbiamo agire per il presente, ma soprattutto per il futuro! E siamo qui oggi a Positano, sede storica dei nostri convegni, per il nostro XXII Convegno nazionale ed i trent'anni del gruppo. Dalla crisi del 2008, stiamo navigando a vista, chiamati ad affrontare le innumerevoli sfide all'interno di un contesto normativo e burocratico pensato per il modello di impresa di ieri".

"Ci troviamo in un momento storico che in 2 anni ha visto susseguirsi prima la pandemia e ora la guerra, con tutte le conseguenze che ne sono scaturite: un'inflazione che non si vedeva dal 1984, l'aumento dei prezzi di tutti i principali materiali, prezzari per le gare d'appalto che rincorrono il problema dell'aumento dei costi invece di risolverlo, e una crisi energetica - ha rilevato Donati - che ha ulteriormente messo in ginocchio il settore. La situazione è critica, rischiamo il collasso".

"Noi siamo chiamati ad essere i protagonisti indiscussi del

rilancio del Paese, ma per esserlo fino in fondo è necessario rivedere le regole del gioco, e far sì che tutti quanti facciano fronte comune per riuscire a far ripartire un comparto strategico che oggi sembra diventato una macchina dagli ingranaggi bloccati. Senza questi presupposti, non c'è chance né per il Pnrr, né per tutti gli investimenti a seguire. Non dimentichiamo, infatti, che nei prossimi 15 anni l'Italia potrà contare su almeno 230 miliardi di euro da destinare alla realizzazione di interventi di interesse per il settore delle costruzioni".

(ECO) Pnrr: Fiorani (Rfi), a marzo sapremo su cosa ce la faremo e cosa no

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 04 nov - Sul rispetto dei tempi del Pnrr, "credo che noi avremo una situazione chiara a marzo: su cosa ce la faremo e cosa non ce la faremo. Su molte cose ce la faremo, su altre cose ci sono ancora degli elementi di rischio; abbiamo ancora bisogno di altri mesi di lavoro per sapere se questi rischi si manifesteranno in maniera positiva o negativa". Lo ha detto l'amministratrice delegata di Rfi Vera Fiorani parlando al convegno dell'Ance giovani a Positano, relativamente agli appalti di Fs finanziati dal Pnrr.

SUPERBONUS: FRENI, 'DARE OSSIGENO AL SETTORE SENZA METTERE IN CRISI BILANCIO STATO' =

Napoli, 4 nov. (Adnkronos) - "Questo pacchetto di norme, che si chiamino superbonus, bonus facciate, bonus sisma, questo meccanismo ha dato grande ossigeno all'economia ma è stato molto oneroso per le casse dello Stato. Dobbiamo continuare a dare ossigeno al settore, ma non per questo possiamo o dobbiamo mettere in crisi una parte strutturale del bilancio dello Stato". Lo ha detto Federico Freni, sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze, intervenuto in collegamento al convegno nazionale dei giovani imprenditori edili di Ance, in corso a Positano.

"Questo è ciò che cercheremo di fare - ha aggiunto Freni - e che cercherò personalmente di fare insieme al ministro Giorgetti".

SUPERBONUS: FRENI, 'CIRCOSCRIVERE PLATEA E LIVELLO TEMPORALE' =

Napoli, 4 nov. (Adnkronos) - "Una cosa poco sensata per me è che queste norme - superbonus, bonus facciate, bonus sisma - possano servire in via esclusiva a garantire che una seconda o una terza casa sia migliorata. Io preferirei che avessimo dei miglioramenti nei centri urbani, quindi che chi non se lo può permettere possa accedere più facilmente, che il palazzo di periferia possa essere ristrutturato più facilmente e meglio della villa di campagna. Bisognerà ragionare su come circoscrivere la platea e come circoscrivere a livello temporale la platea, perché è ovvio che questo meccanismo non potrà andare avanti all'infinito". Lo ha detto Federico Freni, sottosegretario al Ministero dell'Economia e delle Finanze, intervenuto in collegamento al convegno nazionale dei giovani imprenditori edili di Ance.

PNRR: BIGNAMI, 'NON VOGLIAMO CAMBIARLO MA NON POSSIAMO LASCIARLO TUTTO COSI' =

Napoli, 4 nov. (Adnkronos) - "Non è che noi vogliamo cambiare tutto il Pnrr, ma non possiamo neanche lasciarlo tutto così. E' chiaro che se oggi noi pensiamo di poter attuare il Pnrr così come venne licenziato originariamente in realtà decidiamo di non farlo". Lo ha detto Galeazzo Bignami, viceministro alle Infrastrutture e mobilità sostenibili, intervenuto a Positano al convegno nazionale di Ance Giovani.

"I dati dell'osservatorio Ance lo dimostrano - ha aggiunto Bignami - perché il crollo di appalti indetti nel primo semestre è testimonianza del fatto che le stesse pubbliche amministrazioni sono consapevoli che nella migliore delle ipotesi i bandi non vanno a segno".

Superbonus: Freni, piu' a palazzo periferia che villa campagna

Dare ossigeno a settore senza mettere in crisi bilancio pubblico

(ANSA) - ROMA, 04 NOV - "E' poco sensato che queste norme possano servire a migliorare la seconda o terza casa. Preferirei piu' che fossero i centri urbani, in ottica di rigenerazione, ad avere un miglioramento, che chi non puo' permettersi di accedere a questi bonus avesse la possibilita' di farlo, che fosse il palazzo di periferia ad essere ristrutturato piu' facilmente piuttosto che la villa di campagna". Così il sottosegretario al Mef, Federico Freni, spiega la visione alla base delle modifiche al Superbonus su cui il governo sta lavorando.

L'agevolazione sarà rivista perché è vero che "dobbiamo continuare a dare ossigeno al settore - ha spiegato nel corso del convegno di Ance giovani - ma non per questo possiamo e dobbiamo mettere in crisi una parte strutturale del bilancio dello Stato". Per questo il governo sta valutando "come circoscrivere la platea e come circoscriverla a livello temporale". (ANSA).

>ANSA-FOCUS/Cambia il superbonus,90% e anche per le villette Per unifamiliari soglia e quoziente familiare. Ma l'Ance frena

(ANSA) - ROMA, 04 NOV - Sul superbonus si cambia. La detrazione per i lavori di efficientamento energetico degli edifici sarà ridotta dall'attuale 110%. Ma soprattutto si riaprono i giochi per le villette, che da gennaio sarebbero state escluse dall'incentivo.

In vista della legge di bilancio, il governo sta studiando una 'revisione straordinaria' dell'incentivo, che parte da una riduzione dell'aliquota dal 110%, finora garantita per i condomini anche nel 2023, al 90%. Si riapre inoltre l'accesso al bonus (con la stessa percentuale) alle villette, anche se con precisi paletti: i proprietari delle abitazioni unifamiliari potranno beneficiare dello sconto solo se vi risiedono, e per loro quindi la villetta è la prima casa, e hanno un reddito massimo di 15 mila euro. La soglia però potrà salire in base al numero di componenti la famiglia, introducendo così una sorta di sistema basato sul quoziente familiare. La logica l'ha spiegata il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, definendo "poco

sensato che queste norme possano servire a migliorare la seconda o terza casa". Meglio rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo "il palazzo di periferia piuttosto che la villa di campagna".

La misura del superbonus, introdotta nel 2020 con il decreto Rilancio, prevede attualmente una detrazione del 110% delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici. La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in 5 quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta dal primo gennaio 2022. Il superbonus è stato prorogato fino al 2025, ma non per le villette, che in base alla legge in vigore sono escluse dall'agevolazione a partire dal primo gennaio 2023. Per i condomini è invece al momento prevista la conferma del 110% l'anno prossimo con un decalage negli anni successivi.

A fine settembre, secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi alla misura.

La possibile modifica non convince però i costruttori, che frenano. "Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare", dice la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, contraria ad una nuova modifica delle regole in corso "senza peraltro - puntualizza - aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti". "I bonus li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi", aggiunge. Con l'Ance giovani che rimarca: in due anni il superbonus 110% ha permesso l'efficientamento energetico di "oltre 35.000 condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei 7 anni precedenti", generando un valore pari al 7,5% del Pil. (ANSA).